



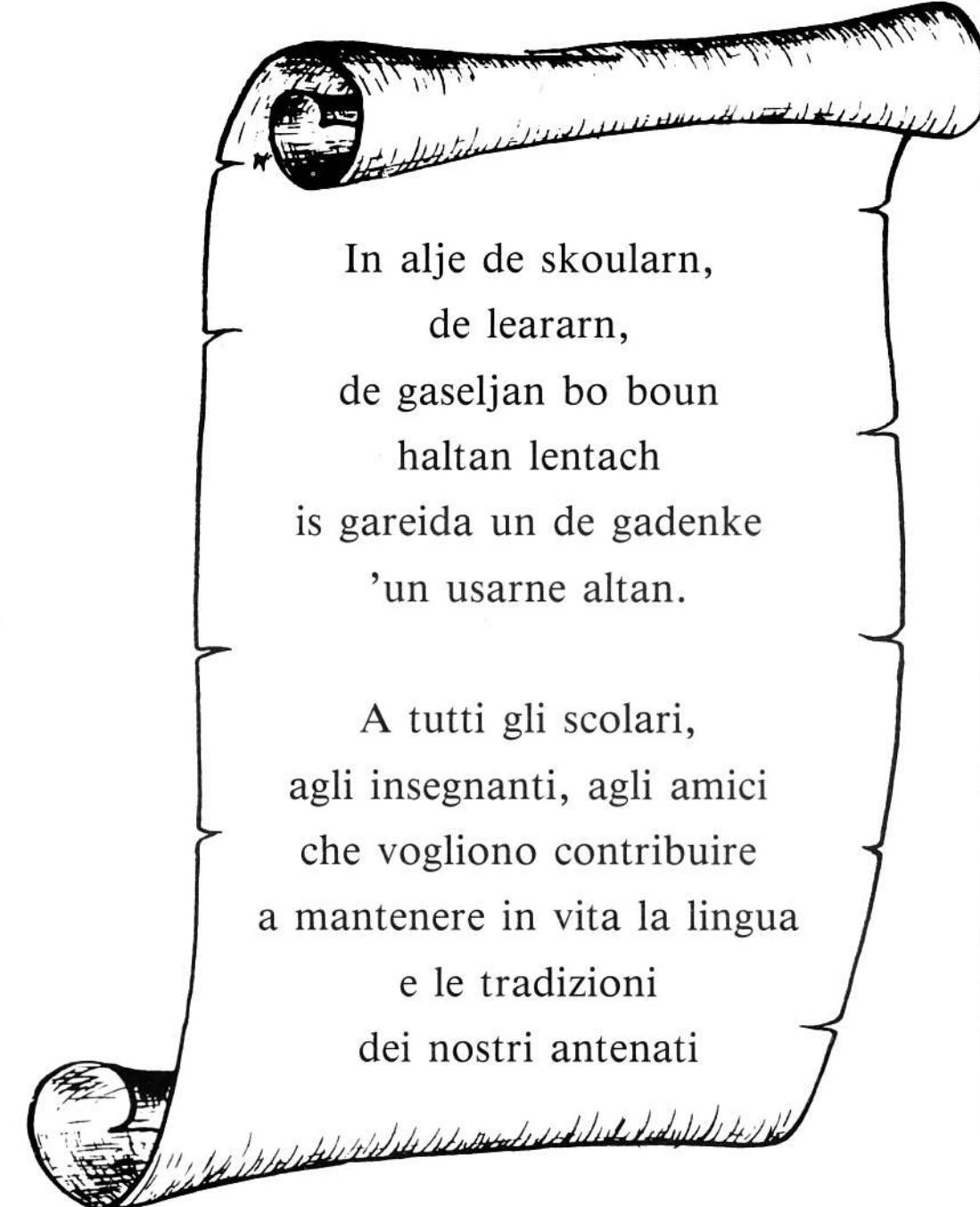
Cimbri di Giazzza

L. 12.000 (i.c.)

CARLO NORDERA
LA GRAMMATICA POPOLARE
DEL
Tauias Garëida



DISAN PRUNDE
IT ME BISALA UN DE PRUG.
DE PFAFFAN MERCANTE
HEN GACENKAT IN GLIETZAI
DIE TARE MCMXXIII
ARCH. NOT. DI SOAVE - ATTI DR. G. DAS



CARLO NORDERA

LA GRAMMATICA POPOLARE DEL

TAUCIAS GAREIDA

In alje de skoularn,
de leararn,
de gaseljan bo boun
haltan lentach
is gareida un de gadanke
'un usarne altan.

A tutti gli scolari,
agli insegnanti, agli amici
che vogliono contribuire
a mantenere in vita la lingua
e le tradizioni
dei nostri antenati



Giazzola

BIBLIOGRAFIA

MARCO PEZZO, Dei Cimbri Veronesi e Vicentini, libri due. In Verona, MDCCCLXIII. Pre Agostino Carattoni Stampator Vescovile. Ristampa anastatica, Edizioni Taucias Gareida, Giaza - Verona 1989.

JOHANN ANDREAS SCHMELLER, Die Cimbern der VI und XIII Communen und ihre Sprache, ristampa anastatica Curatorium Cimbicum Bavarense 1984 (I Cimbri dei Sette e Tredici Comuni e la loro lingua). Studi databili 1833-1855.

CARLO E FRANCESCO CIOPPOLA, Dei coloni tedeschi dei Tredici Comuni Veronesi, in Archivio Glottologico Italiano 8 (1833-1844).

PIETRO MERCANTE, Getze un sai Taucias Gareida (Giaza e il suo dialetto tedesco) Legnago, Tipografia Cooperativa, 1936.

GIUSEPPE CAPPELLETTI, Il linguaggio dei Tredici Comuni Veronesi, Edizioni di «Vita Veronese» MCMLVI.

GIUSEPPE CAPPELLETTI E BRUNO SCHWEIZER. Tautsch. Puox tze lirnan reidan un skraiban is gareida 'on Ljetzam. Tautsch. Libro per imparare a leggere e a scrivere la lingua di Giaza, prima edizione, Ferrari Auer, Bolzano 1942. Ristampa anastatica, Edizioni Taucias Gareida, Giaza - Verona 1980.

MARGHERITA FERRERO, I dialetti cimbri della Lessinia e dell'altopiano di Asiago nelle testimonianze della loro evoluzione. Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft, Innsbruck 1981 a cura del prof. Wolfgang Meid.

Presentazione

Nel compilare «LA GRAMMATICA POPOLARE DEL TAUCIAS GAREIDA» mi sono prefisso di renderla il più possibile accessibile e «assimilabile» da parte del popolo. Senza creare «rivoluzioni», ho colto «fior da fior», seguendo lo schema tracciato da Mons. Giuseppe Cappelletti, da Don Pietro Mercante, Bruno Schweizer, Johann Andreas Schmeller, Carlo Cipolla e Margherita Ferrero.

Poiché la grammatica è scritta «all'italiana», da quella composta da Mons. Giuseppe Cappelletti ho abolito l'uso della W, sostituendola con la v, invece ho accettato l'uso di -lj (leggi-gl) e -nj (leggi-gn).

La grammatica elaborata da Mons. Cappelletti e quella di Don Pietro Mercante non si scostano molto tra loro, perciò ho cercato, dov'era possibile, d'integrarle. La grammatica-vocabolario «TAUTSCH.PUOX TZE LIRNAN REIDAN UN SKRAIBAN IS GAREIDA 'ON LJETZAN». TAUTSCH. Libro per imparare a leggere e scrivere la parlata di Giaza, a cura di Cappelletti-Schweizer, essendo complicata per l'uso dell'alfabeto gotico adottato ed avendo una impostazione scientifica, non può essere proposta come testo al popolo, ma solamente a specialisti.

Il testo della grammatica poi è totalmente in cimbro, ed è molto difficile da tradurre.

Compilando la grammatica, ho poi accettato il giudizio del dr. Schweizer circa l'uso del genitivo. Usando -vun, -'un; -von, -'on; -vume, -'ume non si può formare il genitivo, in quanto le preposizioni (semplici o articolate) citate reggono il dativo nelle lingue germaniche.

Esaminando la toponomastica dei Tredici Comuni Veronesi, si trovano due toponomi (mi limito a questi): uno a Velo Veronese, l'altro a Giaza, che dimostrano che nel taucias gareida esisteva il genitivo sassone. Es. RESBALT, Bosco del capriolo, dove il toponimo deve essere scomposto in «REH-SBALT», ted. REHSWALD. A Giaza invece abbiamo «FANTESÈIKALA», dosso, sporgenza rocciosa.

Analizzando il testo, si ha «**BANTE-S-EIKALA**» dove «**BANTE**» è la trascrizione cimbra di **WANDE**, termine tedesco, con il significato di parete rocciosa, mentre nel taucias gareida prende il significato di sasso; **is bentla** = il sassolino, con significato molto e molto riduttivo.

Esiste anche in Val Fraselle il toponimo **KITZARSTOAN**, macigno dei capretti, dove **stoan** significa anche cote, ted. **Stein**.

È un'indiretta dimostrazione, prova, che le colonie «cimbre» trapiantate nel Veneto si sono sovrapposte, modificando la struttura della lingua ed il significato delle parole.

Nella coniugazione dei verbi poi ci sarà molto da discutere sulla formazione del futuro, del gerundio e del participio passato.

Sulla struttura della lingua cimbra esistono molti pregevoli studi di J.A. Schmeller, Eberhard Kranzmayer, Maria Hornung, Wolfgang Meid, Karin Heller, Reinhold Mayer, Vinicio Filippi, ecc.

Confesso candidamente che metter mano ad una grammatica di tipo popolare non è stata un'impresa così semplice come si potrebbe credere a prima vista. Ma dal momento che si sta tentando di salvare il salvabile del taucias gareida, una grammatica, seppure semplice e modesta, non poteva mancare, anche perché quelle del Cappelletti, del Mercante e del Cipolla non esistono più in commercio. E poi la lingua si evolve e bisogna seguirla nella sua trasformazione.

Ringrazio chi mi ha stimolato a portare a termine questo lavoro, fiducioso di aver contribuito a tramandare ai posteri un ricco e originale patrimonio culturale, con l'augurio che entri in tutte le scuole della Lessinia come viene proposto dalla nuova legge regionale per i Cimbri nel Veneto.

L'autore

VOCABOLARI E GRAMMATICHE NEL TAUCIAS GAREIDA

Il primo vocabolario del taucias gareida dei Tredici Comuni Veronesi porta la data del 1763. Ne è autore Don Marco Pezzo (+ 1794), nativo della contrada Grietz di Valdoporro. Curato a San Martino, Parroco a Valdiporpo, quindi Parroco e Vicario Foraneo a San Bartolomeo della Montagne, dove morì e fu sepolto. Fu intimo amico del poeta Domenico Cattazzo.

Autore di parecchie pubblicazioni, si recò anche a predicare in Cimbro, durante la Quaresima, nei Sette Comuni Vicentini.

Il vocabolario consta di 1.088 vocaboli; è contenuto nella pubblicazione dal titolo «*Dei cimbri veronesi e vicentini, Libri due*», stampato a Verona nel 1763 da «Pre Agostino Carattoni, stampatore vescovile»; ristampa anastatica a cura di Edizioni Taucias Gareida, Giazza-Verona 1989.

L'autore, dopo un'ampia esposizione storica, trascrive i vocaboli, alcuni confrontati con il tedesco, ma non fornisce nessuna regola grammaticale.

Anche lui adotta il criterio della scrittura all'italiana.

Johann Andreas Schmeller, insigne glottologo bavarese, fece due viaggi tra i cimbri dei Sette e Tredici Comuni. Il suo amico e collega Josef Bergmann completò la ricerca e stampò il contenuto con il titolo «*Ueber die sogennanten Cimber dei VII und XIII Communen auf de Venedichen Alpen und ihre Sprache*» cioè «*Sui cosiddetti cimbri dei sette e tredici comuni nelle alpi venziane e la loro lingua*».

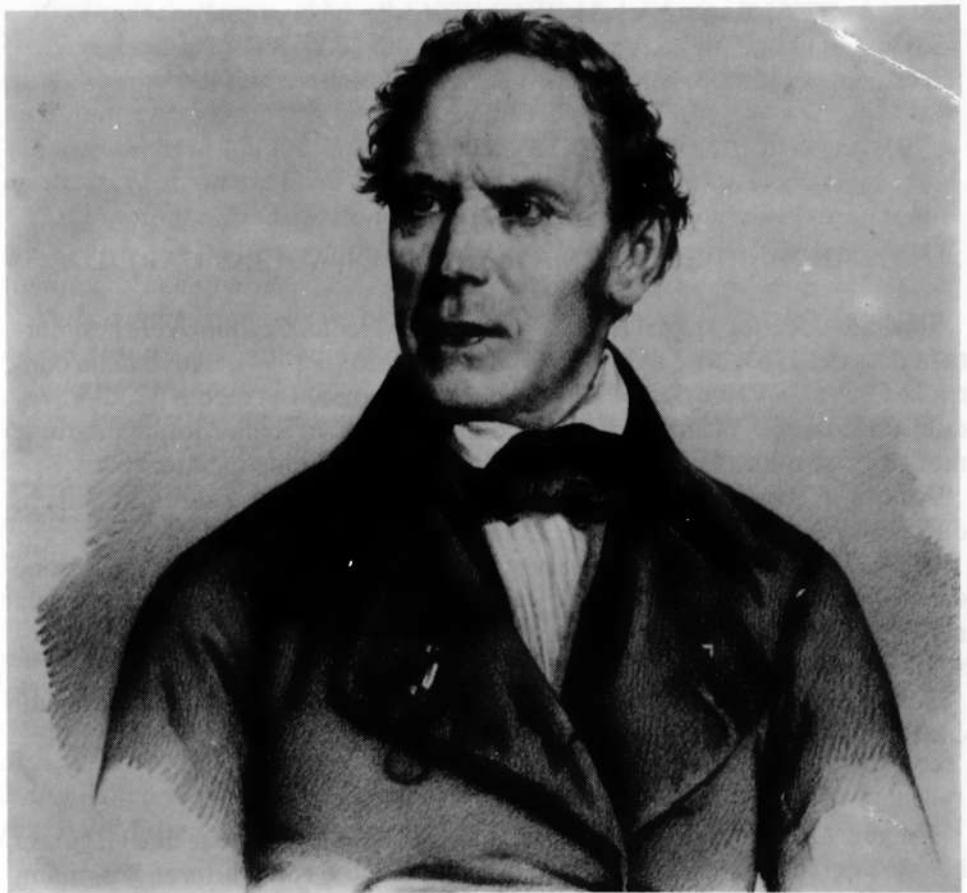
Trattasi di 2.000 vocaboli, con comparazioni.

In questo impegnativo lavoro, l'autore affronta anche il problema grammaticale e sintattico, peccato che sia un miscuglio della parlata dei Tredici e Sette Comuni.

Non esiste nessuna edizione in lingua italiana. Anche quella originale è stata recentemente ristampata a cura del Curatorium Cimbricum Bavarese, ora non più operante.

È comunque il primo lavoro organico con impostazione scientifica.

Sarebbe molto auspicabile però un'edizione in lingua italiana, onde favorire l'accesso agli studiosi e facilitare il confronto.



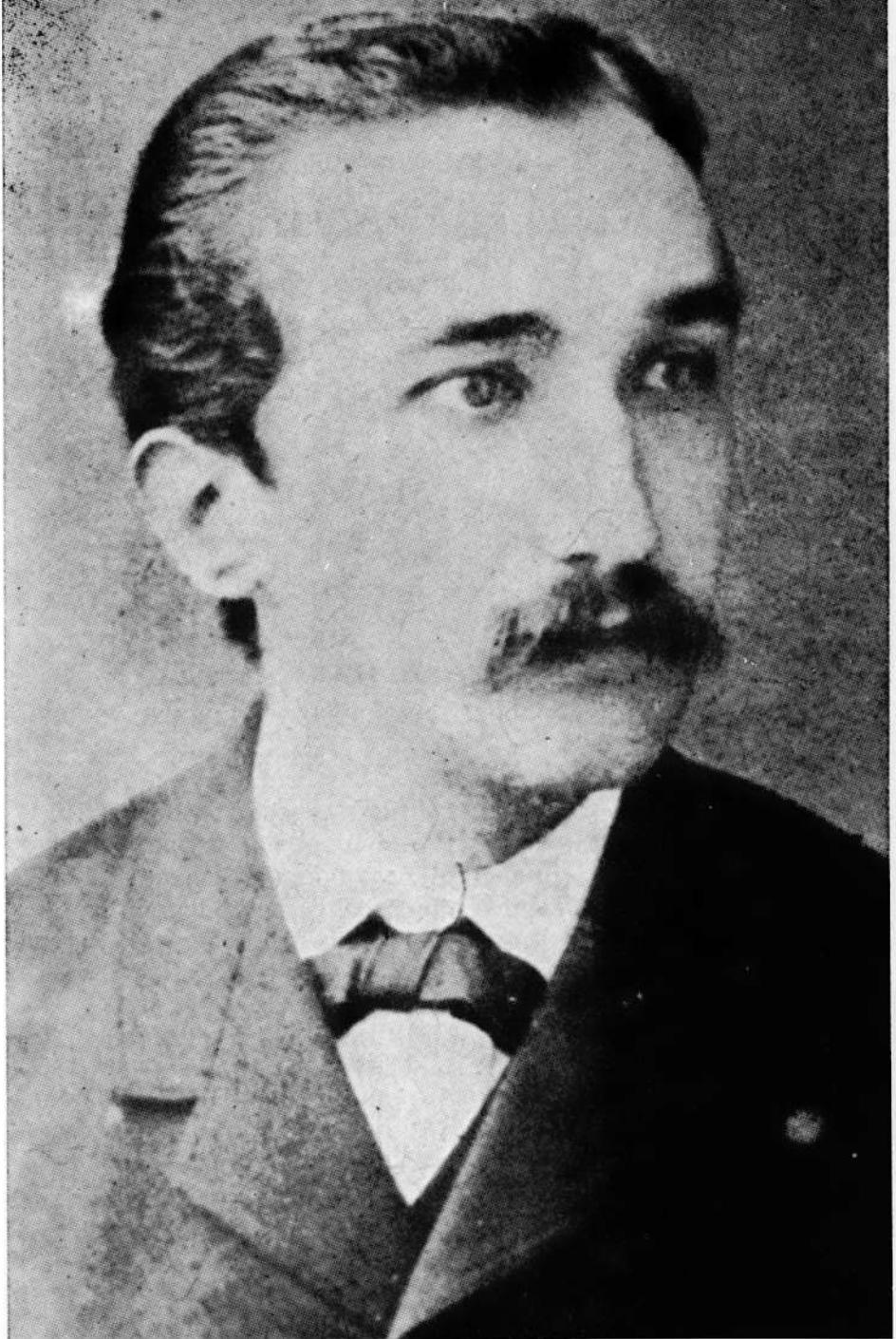
Johann Andreas Schmeller

I conti fratelli Carlo e Francesco Cipolla, nativi di Tregnago, oltre ai loro pregevoli studi storico-folkloristici, diedero alle stampe un pregevole lavoro intitolato «*Dei coloni tedeschi nei tredici comuni veronesi*», in «Archivio Glottologico 8 (1883-1884)».

In tale volume c'è la grammatica e un sostanzioso vocabolario, in gran parte opera di Don Domenico Bosco, esimio Parroco di Giazza. I fratelli Cipolla affrontarono con rigore scientifico anche la grammatica. Il conte Francesco Cipolla era un valente poliglotta. Peccato che, per mancanza di correttori, il vocabolario sia infarcito di errori.

L'esposizione grammaticale-sintattica è invece organica e completa.

Il volume però non è in commercio.

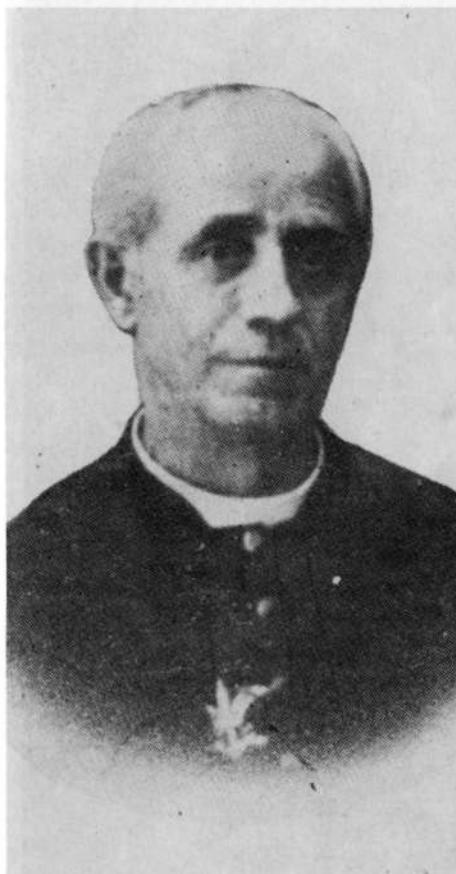


Il conte Carlo Cipolla, storiografo

Don Pietro Mercante, nativo di Giazza, diede alle stampe nel 1936 a Legnago, Cooperativa Tipografica, il suo volumetto dal titolo «*Getze un sain Taucias Gareida*» (Giazza e il suo dialetto tedesco), contenente una grammatica popolare e un vocabolarietto in cimbro-italiano e viceversa.

Anche quest'opera risente della mancanza di correttori (è allegata una lunga lista di Errata-corrigere), ma soprattutto non è più in commercio.

Il Mercante adotta una grafia il più possibile popolare.



Don Pietro Mercante, nativo di Giazza, maestro elementare ad Illasi. È autore di una grammatica e vocabolario in Cimbro

Mons. Giuseppe Cappelletti, noto studioso del Cimbro



Nel 1956 Mons. Giuseppe Cappelletti diede alle stampe, per conto di «Vita Veronese», il suo volumetto «*Il linguaggio dei tredici comuni veronesi*» contenente la grammatica e un breve dizionario cimbro-italiano.

Per mancanza di un proto competente, nel vocabolario sono state ommesse due lettere complete dell'alfabeto e si riscontrano molti errori tipografici.

Anche questo opuscolo non è più in commercio.

Nel 1942 fu edito dalla Ferrari Auer il libro di Giuseppe Cappelletti - Bruno Schweizer dal titolo «*Tautsch. Puox tze lirnan reidan un skraiban is gareida 'on Ljetzan*» . Tautsch. Libro per imparare a leggere e a scrivere la parlata di Giazza.

Nel 1980 per gentile concessione della casa editrice di Bolzano, fu curata una seconda edizione anastatica dalle Edizioni Taucias Gareida di Giazza. L'edizione è ancora disponibile.

Consta di 196 pagine. Nella prima parte contiene la grammatica ed una serie di racconti popolari, nella seconda il vocabolario cimbro-italiano comparato con il tedesco, scritto in gotico.



Il dr. Bruno Schweizer nel giorno del suo matrimonio

La grammatica fu redatta da Bruno Schweizer tutta in cimbro, ora esistono poche persone in grado di capire e tradurre. È un lavoro esclusivamente riservato agli studiosi, agli specialisti.

Il vocabolario contiene circa tremila parole raccolte nelle interviste (lungherie e pazienti di Bruno Schweizer) tra la popolazione.

Segnaliamo poi lo studio interessante della prof. Margherita Ferrero dal titolo «*I dialetti cimbri della Lessinia e dell'altipiano di Asiago nelle testimonianze della loro evoluzione*», pubblicato a Innsbruck nel 1981 a cura del prof. Wolfgang Meid.

La Ferrero fa una critica delle varie grammatiche dei Sette e Tredici comuni e ne mette in evidenza le loro caratteristiche ed affinità.

Riporta una pregevole bibliografia e testi dei Sette e Tredici Comuni, compresa la Dottrina Cristiana cimbra vicentina del 1842.

Il testo è scritto in lingua tedesca e non è a portata di mano di tutti.



Il dr. Bruno nel suo studio



IL MARCHESE SCIPIOANE MAFFEI.
Nato il 1º Giugno 1675. Morto agli 11 Febr. 1755.

C. Pietro Rotari del.

Dom. Cuneo Sculp

Eberhard Kranzmajer sostiene che
i Cimbri sono bavaresi del Lech

Nella pagina accanto:
Scipione Maffei si è interessato
anche dell'origine dei Cimbri



La prof. Maria Hornung, con studiosi sappadini



Ghiacciaie in Lessinia coperte di paglia

LA GRAMMATICA POPOLARE DEL TAUCIAS GAREIDA

L'ALFABETO

Le lettere dell'alfabeto del taucias gareida sono le seguenti: a, b, c, d, e, f, g, h, k, i, j, l, m, n, o, p, q, r, s, t, v, z.

SCRITTURA E PRONUNCIA

Le lettere dell'alfabeto nel taucias gareida sono quelle italiane e le parole si leggono all'italiana, eccezion fatta per i seguenti casi:

- *lj* si legge *-gl*. Es. *Ljuat*, *bragia*, si legge *gliuat*;
- *nj* si legge *-gn*. Es. *njemana*, nessuno, si legge *gnièman*.

h: tutte le parole che iniziano con *h* devono essere aspirate.
Es. *Hunt*, cane; *hörn*, corno; *hóube*, fieno; *hütte*, capanna; *hùlbe*, pozza.
— *sch* si legge *-sc* come in scena, scimmia, ecc. Es. *Scheme*, vergogna; *schèide*, danno ecc.

LE CONSONANTI

Sono labiali le consonanti: *b*, *p*, *f*, *v*, *pf*.
Sono dentali: *d*, *t*, *s*, *z*, *tz*, *sch*, *tsch*, *dsch*.
Sono gutturali: *gh*, *ch*, *k*, *h*.

I DITTONGHI

I dittonghi *ia*, *ie*, *ei*, *ea*, *au*, *ao*, *oa*, *oe*, *uo*, *ua*, *ue* si leggono come in italiano.
Attenzione: i dittonghi *-ei*, *-ie*, se pronunciati alla tedesca, fanno cambiare significato al vocabolo.

Es. *is gareida* (la lingua); *is garaida* (lo strizzamento del bucato); *léichte gadenke* (ultimi ricordi); *láichte gadenke* (cattivi ricordi).

PAROLE COMPOSTE

Anche nel taucias gareida esistono parole composte. Es. *pergarlaut*, gente di montagna, montanaro, formato da *perg*, montagna, *pergar*, montanaro; *laut*, persona, gente. *Perlouch*, caverna dell'orso; da *per*, orso e *louch*, caverna. *Tofestuan*, fonte battesimale da *tofe*, battesimo, *stuan*, pietra; *puazzestual*, confessionale da *puazze*, confessione e *stual*, scanno su cui siede il confessore.

NOMI E LORO GENERI

I nomi sono di genere maschile, femminile e neutro.

L'ARTICOLO DETERMINATIVO

In è l'articolo determinativo maschile singolare; *de* è l'articolo determinativo femminile singolare; *is* è l'articolo determinativo neutro singolare; *de* è l'articolo determinativo plurale per tutte e tre i generi.

L'ARTICOLO INDETERMINATIVO

L'articolo indeterminativo singolare è: *an* per il maschile. Es. *An mann*, un uomo; *an pail*, una scure; *a* per il femminile, *a baip*, una donna, *a bant*, un sasso; *a* per il neutro. Es. *a kalp*, un vitello; *a haus*, una casa.

Mancando il plurale, subentra il *de* dell'articolo determinativo plurale per tutti e tre i casi.

FORMAZIONE DI NOMI

Posso formare altri nomi usando sostantivi o verbi.

Esempio: *maur*, muro; derivato *maurar*, muratore; *lughe*, bugia; derivato *lukanar*, bugiardo; *kese*, formaggio; derivato *kesar*, formaggiaio o casara.

Rèidan, parlare; derivato *is garèida*, la parlata, la lingua; *lésan*, leggere; derivato *is galèsa*, la lettura; *lakan*, ridere, derivato *is galàka*, il ridere, le risa; *árbotan*, lavorare; derivato *gaàrbota*, il lavoro.

GENERE DEI DIMINUTIVI

I diminutivi sono tutti di genere neutro.

I diminutivi possono avere la desinenza in *-lja* (leggi *glia*), *-ala*, *-la*.

Esempi:

Is kalp, il vitello diventa *is képlja*, il vitellino; *de diarn*, ragazza diventa *diarlja*, ragazzina; *de hant*, mano diventa *is héntla*, manima oppure *is héntala*; *de tur*, porta diventa *is turla*, porticina; in *hunt*, cane, diventa *is húntla*, cagnolino oppure *is húntala*; *de maus*, topo diventa *is máusla*, topolino oppure *is máusala*.

1) Esempi di nomi maschili

- in *birt*, de *birte* (oste)
- in *peich*, de *peiche* (fornaio)
- in *learar*, de *learar* (maestro)
- in *arbatar*, de *arbatar* (lavorare)
- in *beabar*, de *beabar* (piagnucolone)
- in *schefar*, de *schefar* (pastore)
- in *sbainar*, de *sbainar* (porcaro)
- in *snaidar*, de *snaidar* (sarto)
- in *menar*, de *menar* (falciatore)
- in *spilar*, de *spilar* (giocatore)
- in *rechar*, de *rechar* (rastrellatore)
- in *kofar*, de *kofar* (compratore)
- in *burkofar*, de *burkofar* (venditore)
- in *muljar*, de *muljar* (mugnaio)
- in *stoular*, de *stoular* (ladro)
- in *koular*, de *koular* (carbonaio)
- in *tragar*, de *tragar* (portatore)
- in *beschar*, de *beschar* (lavandaio)
- in *goasar*, de *goasar* (capraio)
- in *kuejar*, de *kuejar* (vaccaro)
- in *suachar*, de *suachar* (accattone)
- in *beitzar*, de *beitzar* (arrotino)
- in *petar*, de *petar* (orante)
- in *singar*, de *singar* (cantante)
- in *schraibar*, de *schraibar* (scrittore)
- in *koukar*, de *koukar* (cuoco)
- in *maurar*, de *maurar* (muratore)

2) Esempi di nomi femminili

de linte, de lintan (tiglio)
 de tanne, de tannan (abete)
 de baide, de baidan (salice)
 de kearse, de kearsan (cilegia)
 de baiksal, de baiksilj (amarasca)
 de baimar, de baimarn (uva)
 de nuz, de nuzze (noce, frutto)
 de keiste, de keistan (castagna)
 de lutar, de lutarn (rododendro)
 de puache, de puachan (faggio)
 de aiche, de aichan (quercia)
 de rabe, de raban (rapa)
 de rebe, de reban (vigna)

3) Esempi di nomi composti

in pir-pome, de pir-poman (il pero)
 in oupfal-pome, de oupfal-poman (il melo)
 in nuz-pome, de nuz-poman (il noce)
 in kears-pome, de kears-poman (il ciliegio)

4) Esempi di nomi neutri

(X) is haus, de hausar (casa)
 is proat (pane)
 is baip, de baibar (donna, moglie)
 is har, de herdar (cappello, capelli)
 is héimade, de héimadar (camicia)
 is vurto, de vurtadar (grembiule)
 is puach, de puachar (libro)
 is hoube (fieno)
 is bassar (acqua)
 is lop (foglia, foglio)
 is est, de estar (nido)
 is ais (ghiaccio)
 is haje, de hajar (bambino)

L'ACCENTO

Sui dittonghi l'accento cade sempre sulla prima vocale: *léiste, léichte*, ultimo; *láiste, láichte*, cattivo, ammalato, di cattivo gusto; *de schùaghe, scarpe* in *láutar*, campanaro, ma anche col significato di persona molle, tenera, fiacca.

I PRONOMI

Pronomi personali

Singolare	Plurale
<i>i, io du, tu er, si, lui, lei</i>	<i>barandre, bar, noi irandre, iar, voi sandre, se, essi, esse</i>

Pronomi dimostrativi

Singolare			Plurale		
maschile	femminile	neutro	maschile	femminile	neutro
<i>disan questo</i>	<i>disa questa</i>	<i>disas, ditzas questo</i>	<i>dise questi</i>	<i>dise questi</i>	<i>dise questi</i>

Pronomi dimostrativi

Singolare			Plurale		
maschile	femminile	neutro	maschile	femminile	neutro
<i>der</i>	<i>dau</i>	<i>das</i>	<i>die</i>	<i>die</i>	<i>die</i>

Pronomi dimostrativi

Singolare			Plurale		
maschile	femminile	neutro	maschile	femminile	neutro
soutan	soutana	soutanas	sóutane	sóutane	soutane

Significato: siffatto, tale.



Dal Bosco Silvino e Chiarina sull'aia della Malga Terrazzo

PRONOME RELATIVO

Bo è l'unico pronome relativo e serve per tutti i generi, i numeri ed i casi senza mutamenti di sorta.

PRONOMI INTERROVAGITI

1) *Ber?* Chi? Es. *Ber pisto?* Chi sei? *Ber sàitar?* Chi siete voi? *Ber istar?* Chi è lui? *Ber ischi si?* Chi è lei? *Ber is?* Chi è?

2) *Bau?* Che? Che cosa?

Sopravvive nella seguente espressione: '*un bau began?* Perché?

3) Singolare			Plurale		
maschile	femminile	neutro	maschile	femminile	neutro
béilan	béila	béilas	béile	béile	béile

Significato: quale?

4) *Biètan, bièta, biètas, biète, biète, biète*

Significato: di che qualità?

PRONOMI INTERROGATIVI

Elenchiamo i principali:

Ber? = chi?

Es. Ber ist ken nechtan ime hause? = chi è entrato ieri sera in casa?

Ba, bas? = che cosa?

Es. Ba hasto gatant? = che cosa hai fatto?

'um beme? di chi?

Es. 'um beme istar disan hunt? = di chi è questo cane?

in beme? = a chi?

Es. in beme bidus ghen tze vurstian? = a chi vuoi darla da intendere?

'un a bau began? = per quale ragione? perché?

Es. 'un a bau began hasto gastolt? = perché, per quale ragione hai rubato?

pit 'na bau? = con che cosa?

Es. pit 'na bau vangasto de mause? = con che cosa prendi i topi?

Béilar (m.)? = quale?; **béila** (f.)? = quale?; **béilas** (n.)? = quale? segue una sua declinazione, che riportiamo integralmente, unitamente a *biétar* (m.), *bièta* (f.), *biètas* (n.) = di che qualità?

SINGOLARE

	m.	f.	n.
Nom.	béilar biètar	béila bièta	béilaz biètaz
Dat.	béilame biètame	béilame biètame	béilame biètame
Acc.	béilan biètan	béila bièta	béilaz biètaz

PLURALE

	m.	f.	n.
Nom.	béile biète	béile biète	béile biète
Dat.	béilan biètan	béilan biètan	béilan biètan
Acc.	béile biète	biète biète	béile biète

AVVERBI INTERROGATIVI

Forniamo l'elenco degli avverbi interrogativi.

bo? = dove?

Es. Bo ghèasto? = dove vai?

'un bo? = di dove?

Es. 'un bo kisto du? = donde viene tu?

Benje? = quando?

Es. Benje gheasto tz'arbotan? = Quando andrai a lavorare?

bia? = come?

Es. Bia tuasto tze slafan souval tzait? = Come fai a dormire tanto tempo così?

PRONOME ESCLAMATIVO

Pat è l'unico pronomine esclamativo e va sempre accompagnato dall'articolo indeterminativo e per conseguenza con il nome al singolare.

Esempi: *Pat a schuana kirche!* Che bella chiesa!

Pat a sbéara troghe! Che carico pesante!

Pat a schùana diarn! Che bella ragazza!

Si usa *-ba* se il nome è al plurale o se precede un aggettivo non accompagnato dal nome.

Esempio:

pat an langan bech! = che stra lunga!

pat a groassa katze! = che gatto grande!

pat an altan mann! = che uomo vecchio!

pat a jungas diarlja = che giovane fanciulla!

Ba schuane roasan! = che bei fiori!

Ba schuane taghe! = che belle fiorinate!

Ba tunkan! = che buio!

Ba véare! = che lontano!

Ba barme! = che caldo!

Ba kalt! = che freddo!

Ba laichte! = che triste!

Ba hoach! = che alto!

Pat an groassan man! = che omone!

Pat a groassa kirche! = che chiesa ampia!

Ba schua! = che bello!

Pat a schuas haus = che bella cosa!

Pat a schuana baip = che belle donna!

Loutz bia is regat, oppure *Loutz asbia is regat* = guarda come piove!

L'APOSTROFO

Anche nel «taucias garèida» si usa l'apostrofo.

Esempio:

D'andar nacht... = la notte scorsa...

D'earde... = la terra...

DECLINAZIONE DEI NOMI E DEI PRONOMI

Nella declinazione dobbiamo distinguere:

- a) I tre generi: maschile, femminile e neutro.
- b) I due numeri: singolare e plurale.
- c) I tre casi: nominativo, dativo e accusativo.

Il dativo è sempre retto da una preposizione semplice o composta.

Declinazione dell'articolo determinativo						
	Singolare			Plurale		
	maschile	femminile	neutro	maschile	femminile	neutro
nom.	<i>in</i>	<i>de</i>	<i>is</i>	<i>de</i>	<i>de</i>	<i>de</i>
dat.	<i>'um, vume, 'ume, vume ime</i>	<i>'un dar in dar</i>	<i>'un, vun 'ume, vume ime</i>	<i>vun, 'un in</i>	<i>vun, 'un in</i>	<i>vun, 'un in</i>
acc.	<i>in</i>	<i>de</i>	<i>is</i>	<i>de</i>	<i>de</i>	<i>de</i>

Declinazione dell'articolo indeterminativo						
	Singolare			Plurale		
	maschile	femminile	neutro	maschile	femminile	neutro
nom.	<i>an</i>	<i>a</i>	<i>a</i>	<i>de</i>	<i>de</i>	<i>de</i>
dat.	<i>vun a me vun a me in a me</i>	<i>'un ar vun</i>	<i>vun a me 'un a me in a me</i>	<i>in de vun de</i>	<i>in de vun de</i>	<i>in de vun de</i>
acc.	<i>an</i>	<i>a</i>	<i>a</i>	<i>de</i>	<i>de</i>	<i>de</i>

DECLINAZIONE DEI PRONOMI POSSESSIVI

Singolare	1 pers.	2 pers.	3 pers.
Nom.	<i>main</i>	<i>dain</i>	<i>sain</i>
Dat.	<i>mainar</i>	<i>dainar</i>	<i>sainar</i>
Acc.	<i>main</i>	<i>dain</i>	<i>sain</i>

Plurale	1 pers.	2 pers.	3 pers.
Nom.	<i>maine</i>	<i>daine</i>	<i>saine</i>
Dat.	<i>mainj</i>	<i>dainj</i>	<i>sainj</i>
Acc.	<i>maine</i>	<i>daine</i>	<i>saine</i>

Singolare	1 pers.	2 pers.	3 pers.
Nom.	<i>main</i>	<i>dain</i>	<i>dainas</i>
Dat.	<i>maime</i>	<i>dainar</i>	<i>daime</i>
Acc.	<i>main</i>	<i>daine</i>	<i>dainas</i>

Plurale	1 pers.	2 pers.	3 pers.
Nom.	<i>daine</i>	<i>daine</i>	<i>daine</i>
Dat.	<i>daine</i>	<i>daine</i>	<i>daine</i>
Acc.	<i>daine</i>	<i>daine</i>	<i>daine</i>

Singolare	1 pers.	2 pers.	3 pers.
Nom.	<i>sain</i>	<i>saina</i>	<i>sainas</i>
Dat.	<i>sainar</i>	<i>sainar</i>	<i>sainar</i>
Acc.	<i>sain</i>	<i>saina</i>	<i>sainas</i>

Plurale	1 pers.	2 pers.	3 pers.
Nom.	saine	saine	saine
Dat.	saine	saine	saine
Acc.	saine	saine	saine

DECLINAZIONE DEI NOMI

DECLINAZIONE DEI NOMI			
Singolare	m.	f.	n.
Nom.	il padre in vatar	la madre de muatar	la casa is haus
Dat.	vume ime vátar	vun dar, in dar muatar	vume, ime hause
Acc.	in vatar	de muatar	is haus

Plurale	m.	f.	n.
Nom.	de vetadar	de muatadar	de hausar
Dat.	vun, in vetadarn	vun, in muatadar	vun, in hausarn
Acc.	de vetadar	de muatadar	de hausar

NOMI, COGNOMI, SOPRANNOMI, TOPONIMI

I nomi degli abitanti sono quasi tutti italianizzati.

I cognomi sono pure stati italianizzati: *Nordar* è diventato Nordera; *Lukljär*, Lucchi; *Ruce*, Rozza; *Eibaner*, Ercoli, ecc.

Nel passato, a causa del rinnovo dei nomi personali per distinguere le casate o persone, si ricorreva a soprannomi.

In tutta l'area cimbra sopravvive una curiosa e interessante toponomastica.

AGGETTIVI QUALIFICATIVI. GRADI

Positivo	Comparativo	Superaltivo
<i>Kljain</i> = piccolo	<i>kljaindur</i>	<i>dar mear kljain o kljaindurste</i>
<i>Groas</i> = grande	<i>groazur</i>	<i>dar mear groaz o groazurste</i>
<i>Guat</i> = buono	<i>guatur</i>	<i>dar mear guat o guaturste</i>
<i>Schuan</i> = bello	<i>schuandur</i>	<i>dar mear schuan o schuandurste</i>
<i>Bene</i> = poco	<i>mindur</i>	<i>dar mindur o mindurste</i>
<i>Guat</i> = buono	<i>guatur, begur</i>	<i>dar guaturste o begurste</i>
<i>Laichte</i> = cattivo	<i>peizur</i>	<i>dar peizurste o peizurste</i>
<i>Eibala</i> = tanto	<i>mearur</i>	<i>das mearuste o mearuste</i>
<i>Raich</i> = ricco	<i>raichur</i>	<i>dar raichur o raichurste</i>
<i>Alt</i> = vecchio	<i>eltur</i>	<i>dar, éltur o elturste</i>
<i>Laichte</i> = cattivo	<i>laichtur</i>	<i>der laichuste o laichturste</i>
<i>Arme</i> = povero	<i>armur</i>	<i>dar armuste o armuste</i>

COMPARATIVO DI MAGGIORANZA, UGUAGLIANZA, MINORANZA

Si forma il comparativo di maggioranza con *-mearur* (di più), di uguaglianza *-asbia* (come), di minoranza *-mindur*, meno.

AGGETTIVI

L'aggettivo rimane invariabile, se segue il nome. Se l'aggettivo precede il nome, deve concordare il genere e il caso.

Es. *Vatar alt*, padre vecchio. *Altan vatar*, vecchio padre.

AGGETTIVI NUMERALI CARDINALI

Si conta fino a quattro: *uanz*, uno; *tzoa*, due; *drai*, tre; *viare*, quattro.

AVVERBI E CONIUGAZIONI

Sono avverbi: *a bene*, alquanto; *vi*, assai; *éibala*, molto; *bene*, poco; *taur*, a caro prezzo; *bolvar*, a buon prezzo; *ante*, senza; *asbia*, come; *aus*, fuori; *inj*, dentro; *'un a bau began*, a causa di; *vour*, prima; *na*, dopo; *ante*, senza; *oubar*, sopra; *untar*, sotto; *vour*, avanti.

PREPOSIZIONI

Le preposizioni semplici sono:

di = *vun*
a = *ime*, *ka*, *kan*
da = *vun*
con = *pit*
su = *oubar*
per = *for*, *pa*
tra, fra = *pit*

CURIOSITÀ LINGUISTICHE

Chi possiede familiarità con il taucias gareida e una discreta conoscenza della struttura delle parlate germaniche, può facilmente constatare l'analogia del «cimbro» con la lingua germanica.

I «Cimbri», in gran parte analfabeti o semianalfabeti, poiché pronunciavano e pronunciano all'italiana una lingua straniera, hanno adottato e tramandato solo oralmente le loro fonetica e grafia.

Da un confronto, emerge che:

I vocaboli del Deutsches Gerede che iniziano con —*B*, vengono sostituiti con la —*P*.

Esempi:

Deutscheswörterbuch	Tauciasbortarpuach	Italiano
der Bach, die Bäche	In pach, de peche	il torrente
der Bär, die Bären	in per, de pern	l'orso
der Bärt, die Bärte	in part, de perte	la barba
der Bauch, die Bäuche	in pauch, de pauche	la pancia
der Bauer, die Bauern	in paur, de paurn	il contadino
die Beichte, die Heichten	de paichte, de paichten	la confessione
beide	páide, póaide	ambedue
der Beil, die Beile	in pail, de painl	l'ascia, la scure
der Berg, die Berge	in perg, pearch; de perghē	la montagna
das Bett, die Betten	in pett	il letto
die Birke, die Birken	de piérche, de piérkan	la betulla
blind	plint	cieco
das Blut, die Blutes	is pljuat	il sangue
der Bock, die Böcke	in pouk, de pouke	il montone
der Brand, die Brände	in prant, de prente	il tizzone
braten	pratan, praten	abbrustolire
bringen	pringan, pringhen	portare
das Brot, die Brote	is proat	il pane
die Brücke, die Brücken	de pruke, de prukan	il ponte
der Brunnen, die Brunnen	in prunde, de prundan	la sorgente
das Buch, die Bücher	is puach, de puachar	il libro
die Bürde, die Bürden	de purde, de puarde	il carico, il fieno

I vocaboli del Deutsches Gerede che iniziano con —W vengono sostituiti con —B.

Esempi:

Deutscheswörtebuch	Tauciasbortarpuach	Italiano
wach	bach	sveglio
der Wald, die Wälder	in balt, de beldar	il bosco
die Wand, die Wände	be bant, de bente	il sasso (1)
die Wange	de banghe	la guancia
die Wärme, die Wärmen	barme, is gaberma	caldo, calura
waschen	beschän	lavare
das Wasser	is bássar	l'acqua
der Weg	in bech, in beg	la strada
das Weib, die Weiber	de baip	la donna (2)
die Weide, die Weiden	de baide, de baidan	il salice
der Wein	in bain	il vino
weiss	baiss	bianco
das Wetter	in bettar, <i>anche</i> hóatar	il tempo (3)
die Wiede, die Wieden	be bide, de bidan	il vimine
die Wiese, die Wiesen	de bise, de bisan	il prato
der Wind	in bint	il vento
in Windel, die Windeln	in bindal, de bildiln	la fascia (4)
der Winter	in bintar	l'inverno
die Woche, die Wochen	de bouche, de bouchan	la settimana
in Wirt, de Wirte	in birt, de birte	l'oste
in Wolf, die Wölfe	in bolf, de bolfe	il lupo
die Wolke, die Wolken	de bolke, de bolkan	la nuvola
die Wolle, die Wollen	de bolje	la lana
das Wort, die Wörter	is bort, de bortar (5)	la parola
der Worf, die Wörfe	in burf, de burfe	getto, lancio
der Wurm, die Würme	in burme, de burman	il verme

(1) *Die Wand* significa parete. Nel taucias gareida invece il significato si restringe «sasso, sassolino». Nel territorio il Giazza abbiamo un toponimo «*Langanbant*» = Cengio lungo, che è una parete rocciosa di centinaia di metri. Così pure «*Roatebant*», Cengio rosso.

(2) *De baip* significa donna, signora; mentre *is haip* indica la moglie.

(3) *Betar, sbetar* significa che il tempo è sereno.

(4) *Bildiln de hajar*, significa fasciare i bambini neonati.

(5) Al plurale fa anche *de bortadar*.

Tutti i vocaboli del Deutsches Gerede che al singolare finiscono in —D ma che si pronunciano al singolare —T (Esempio: Der Wind, il vento, che si pronuncia Der Wint, nel taucias gareida il cambiamento della —D in —T rimane inalterato anche al plurale).

Cito alcuni esempi:

Deutscheswörtebuch	Tauciasbortarpuach	Italiano
der Brand, die Brände	in prant, de prente	il tizzone
der Wald, die Wälder	in balt, de beldar	il bosco
die Wand, die Wände	de bant, de bente	il sasso
der Wind	in bint	il vento
das Land	is lant	la pianura
das Geld	is ghelt	il denaro

I «Cimbri», specialmente i veronesi, non hanno molta predilezione per le doppie, perciò le vocali —nn, —mm, —ll vengono smembrate e sostituite da altre con un sistema più pratico che logico, grammaticale.

Riporto alcuni esempi:

Deutscheswörtebuch	Tauciasbortarpuach	Italiano
die Sonne	de sónde	il sole
das Lamm, die Lämmer	is lamp, de lempar	l'agnello
die Wolle	de bolje (pr. de begne)	la lana
wenne	benje (pr. begnie)	quando
die Henne	de henje	la gallina

IN PFAFFE IN DE KIRCHE

Is ist sontag. Da sepa 'un pljatz sturzan abar 'un eikadarn, 'un laitan manne, baibar, alte un junghe, hajar, alje bou garustat, tze lusan de Mische.

Is laut veisaci 'un pljatz. Eibala ghian in de tabearn, andre stian 'un pljatz un kaugan pit de gaseljan.

Lautat is kljouklja. Alje mouvarsi un schaman in de Kirche.

An de tur 'un dar kirche alje ségasi pit 'me baighebassare un ghian inj in de kirche. Se knietasi un petan. Alje loutzan un lusan in pfaffe. Se sain nau guate laute un kljobar de Ljetzanzar.

Esan in pfaffe predicart: alje lusan un tuan-au de oarn tze forstian das mo er kout.

De kirche ist is haus 'un kljobarn, an kljain himmal ut'Earde.

IL SACERDOTE IN CHIESA

È domenica. Dai declivi e dai dossi scendono in piazza gruppi di persone: sono uomini, donne, giovani ed anziani, bambini, tutti vestiti a festa, per ascoltare la Messa.

La gente si raduna sulla piazza. Molti entrano nelle osterie, altri si fermano sulla piazza per conversare con gli amici.

Suona la campanella. Tutti sono in movimento e sciamano nella chiesa.

All'entrata, tutti si fanno il segno della croce dopo aver preso l'acqua santa, quindi prendono posto all'interno. Si inginocchiano e pregano. Tutti guardano e ascoltano la parola del sacerdote. Sono ancora buona gente e credenti i fedeli di Giazza.

Ora il sacerdote predica: tutti ascoltano e prestano attenzione per poter intendere quello che dice.

La chiesa è la casa dei credenti, un piccolo paradiso sulla Terra.

I GHE TZE PUAZZAMI

Die bo da kljoban ime Gutтарheare ghian tze puazzasi un tze boristasi ei-bala botan ime jare. Andre ghian bene, andre an bote anjua.

Benje da kint de Hoalaghe Nacht, de Oastarbouche u in tach 'un toatan, de kljobar ghian tze puazzasi un boristasi.

De baibar gadenkan in mannan das mo se hen tze tuan un se sausalme in de oarn: — Lo tze puazzadi, lo tze puazzadi!

De pfaffan 'on Ljetzan an bote hen gapuazzat in tautsch. I gadenke tzoa laute, mo sain nicht gabenicht guat tze reidan in belisch un asou se hen gapai-tat in pfaffe guat tze reidan is taucias gareida.

In pfaffe seitzaci ime puazzestual, in kljobar knietaci uz penklja.

In pfaffe baigat, un mo er vorzat:

— Hetar vorghezzat eipaz d'andar bote? Biaval tzait is mo er hetna ga-puazzat?

— Ba hetar disan bote?

— Hetar galusat ubal de Mische? Hetar fljort de Mische, gheaninje in de tabearn?

— Hetar gaarbotat pan sontagas?

— Hetar gasbeirt in Guttarheare?

— Hetar gavolgat in aure eltarn?

— Hetar gahadar, garort pit de lautan?

— Hetar gaslagat is baip, de eltar, de hajar?

— Hetar gareidat ubal 'un andarn?

— Hetar gastolt? Gamacht scheidan? Galugat? Gastroachat gaseljan?

— Hetar gasuntat pit de baibarn 'un andarn? Gahadarn in me hause?

— Gadenkasto andraz?

— Petasto pa abane u benje is tagat?

— Helfasto die arme? Die siache?

Louz tze tuan sempar hupisch!

VADO A CONFESSARMI

I credenti in Dio, vanno a confessarsi e a comunicarsi spesso, durante l'anno. Altri vanno più raramente, altri ancora una volta all'anno.

Le mogli ricordano ai mariti questo dovere e sussurrano insistentemente all'orecchio: — Va a confessarti, va a confessarti!

I sacerdoti di Giazza una volta confessavano in cimbro. Ricordo due persone che non erano capaci di parlar italiano e così attendevano la presenza del sacerdote conoscitore del taucias gareida.

Il sacerdote si siede nel confessionale, il penitente si inginocchia sulla panchina.

Il sacerdote, dopo aver tracciato il segno della croce, rivolge delle domande:

- Avete dimenticato di confessare qualche cosa l'ultima volta? Quanto tempo è che non vi confessate?
- Che cosa avete da dire questa volta?
- Avete ascoltato distrattamente la santa Messa? Avete perso la Santa Messa, recandovi all'osteria?
- Avete eseguito lavori manuali di festa?
- Avete bestemmiato Dio?
- Avete obbedito ai vostri genitori, autorità?
- Avete litigato, provocato risse con la gente?
- Avete picchiato la moglie, i genitori, i figli?
- Avete parlato male degli altri?
- Avete rubato? Provocato danni? Mentito? Picchiato i simili?
- Avete peccato con le mogli degli altri? Provocato discordie in famiglia?
- Ricordi qualche cosa d'altro?
- Preghi di sera e di mattina?
- Aiuti i poveri? Gli ammalati?

Guarda di sforzarti a fare sempre il bene.

Mann un baip 'un Abato coniugi di Badia Calavena



Sain = essere

VERBI AUSILIARI

Ind. pres.

i pi
du pist
er ist
bar sain
iar sait
se sain

mo du bertast
mo er bertate
mo bar bertatan
mo iar bertate
mo se bertatan

Condizionale pres.

i berte
du bertast
er bertate
bar bertatan
iar bertate
se bertatan

Ind. pass. prossimo

i pi gabest
du pist gabest
er ist gabest
bar sain gabest
iar sait gabest
se sain gabest

ta i saibe gabest
ta du saibast gabest
ta er saibe gabest
ta bar saiban gabest
ta iar saibat gabest
ta se saiban gabest

Congiuntivo pres.

ta i saibe
ta du saibast
ta er saibe
ta bar saiban
ta iar saibat
ta se saiban

gabest

Condiz. pass. pross.

i berte gabest
du berstat gabest
er bertate gabest
bar bertatan gabest
iar bertate gabest
se bertatan gabest

sai! (sii!)
sait! (siate!)

Gerundio

saininje (essendo)
saininje gabest (secondo stato)

Infinito
sain (essere)

Hen = avere

Ind. pres.

i han
du hast
er hat
bar hen
iar het
se hen

Ind. pass. prossimo

i han gahant
du hast gahant
er hat gahant
bar hen gahant
iar het gahant
se hen gahant

Congiuntivo pres.

ta i hebe
ta du hebast
ta er hebe
ta bar heban
ta iar hebat
ta se heban

Congiuntivo pass. prossimo

ta i hebe gahant
ta du hebast gahant
ta er hebe gahant
ta bar heban gahant
ta iar hebat gahant
ta se heban gahant

Congiuntivo imp.

mo i hette

mo du hettast
mo er hettate
mo bar hettatan
mo iar hettate
mo se hettatan

Condizionale pres.

i hette
du hettast
er hettate
bar hettatan
iar hettate
se hettatan

Condiz. pass. pross.

i hette gahant
du hettast gahant
er hettate gahant
bar hettatan gahant
iar hettate gahant
se hettatan gahant

Participio passato

gahant

Imperativo

sea! (abbi!); vank! (prendi!)
seit! (abbiate!); vangat! (prendete!)

Gerundio

heninje (avendo)
heninje gahant (avendo avuto)

Infinito

hen (avere)

Uso dei verbi ausiliari.

Formazione irregolare del futuro semplice.

L'indicativo imperfetto non è più usato nel «taucias garèida» dei Tredici Comuni Veronesi.

Il futuro semplice si forma in una maniera molto irregolare, all'italiana.

Si dice: i muzze sain (io sarò); du muzzast sain (tu sarai) ecc. che letteralmente significano «io dovrò essere», «tu dovrà essere» ecc.

Si usa anche la forma «i han tze sain» (io dovrò essere), «du hast tze sain» (tu dovrà essere) ecc. che letteralmente significa «io ho da essere».

Lo stesso dicasi per il verbo ausiliare «hen» (avere).

I VERBI REGOLARI

I verbi regolari (o deboli) vengono da noi elencati secondo la desinenza all'infinito.

Verbi con desinenza in **-an**.

arbatan (lavorare)
ataman (respirare)
baban (far schiuma, bava)
bachsan (crescere)
baigan (benedire)
baizzan, darbaizzan (imbiancare)
baltzan (far pieghe)
beaban (piagnucolare)
began (pensare)
béitzan (imbrogliare, affilare)
berman (scaldare)
beschan (lavare, sciacquare)
besan (innerbare, incoticare)
bezzarn (innaffiare, annacquare)
bidan (torcere)
binkan (far cenno)
birtan (nascere)
bizzan (sapere)
buau (piangere)
boeschan (coprire di cenere)
bolaiban (rimanere)
bomèrkan (segnare i confini)
borèmegan (lordare con il carbone o con la fuliggine)

borichtan (comunicare, dare l'Eucarestia)
darkenjan (riconoscere)
borkljupfan (spaventare)
borkofan, burkofan (vendere)
bornachtan, burnachtan (pernottare)
borpljuatan (insanguinare)
bortautschan (tradurre in «tautsch»)
borschutan, schutan (spandere)
bortaibán (scacciare)
boruafan, ruafan (denominare, chiamare)
bosboljan (gonfiare, enfiare)
bosoftan, sostan (insaponare)
bostrualn (lordare)
boscheman (svergognare)
bueschan (lordare, coprire di cenere)
bugraban (seppellire)
burnachtan (calare la sera)
buntan (piagare)
burkan (tessere)
burprenjan (abbrustolare)
burporgan (nascondere)
busan (baciare)
kukan (cuculare)
tschakan (pestare)
tschapan (masticare)
tschenkan (donare)
tschikan (mandare, spedire)
tschoukan (lavorare male)
tschoupfan (scodellare; *-snea* = spalare neve; *-erde, bente* = rimuovere sassi, terra)
daraltan (invecchiare)
darhaltan (trattenere)
dararman (impoverire)
darbaissan, verban (imbiancare, tingere, pitturare)
darbèikan (svegliare)
darberman (scaldare)
darbiljan (inselvatichire)
darbischan (prendere botte)
darvalschan (andare a male del latte, perdita del latte di una mucca)

darveljan (caduta in un burrone con conseguenze mortali per l'uomo o gli animali)
darvormischan (addomesticare)
dargantzan (completare)
darengan (stringere, accorciare)
darhengan (impiccare)
darhoasagan (diventare rauco)
daritagan (intisichire)
darjungan (ringiovanire)
darkenjan (riconoscere, essere riconoscente)
darkljupfan (spaventare)
darlaichtan (svenire)
darpljntan (accecate, abbagliare)
darsiachan (ammalarsi)
darstèikan (soffocare)
dartagan, tagan (albeggiare, farsi giorno)
dартренкан (affogare, annegare)
dartrinkan (ubriacare)
dartruaban (intorbidire)
dartzearan (lacerare i vestiti)
dartschakan (calpestare)
déikan (coprire)
derran (seccare)
dreschan (abbacchiare)
drouschan (picchiare, bastonare)
drukan (spingere)
drukan-aus (spremere)
dudan (brontolare)
dunkan, donkan (intingere in un tegame)
durfan, turfan (dovere) cfr. muzzan
durran (seccare)
durstan (aver sete)
éitzagan (singhiozzare)
éitzan (pascolare)
essan (mangiare)
faistan (correggiare)
invastan (sfamare)
fljègan (fuggire)
fljèsan (perdere)
flikan (cucire, rammendare)

fljoutan (bestemmiare)
gadenkan (ricordare)
gavaljan (piacere)
galaichan (rassomigliare)
galangan, calangan (arrivare, estendersi)
gaschegan (accadere, succedere)
gasegan (vedere)
gasuntan (guarire)
gheltan (pagare)
gheljan (urlare)
ghian (andare)
ghian-aus (uscire)
ghian-hi (partire)
ghian-inj (entrare)
ghian in laigame (andare a prestito)
ghian-nà (inseguire)
ghian-pai (avvicinarsi)
ghian suakinje (andare ad elemosinare)
ghian tze scherme (andare al riparo)
ghian tzornak (sdegnarsi, adirarsi)
ghian ubar (traboccare)
gougan (lavorare pigramente)
graifan (afferrare, pigliare)
gruljan (grufolare)
hakan (tagliare)
helsan (tagliare il collo)
haltan (tenere)
hangan (attaccare)
haufan (ammucchiare)
haugan (zappare)
haukan (latrare)
hèifan (levare, alzare, aiutare)
helban (immanicare)
helbischan (fioccare, cadere falde, faville)
helfan, heifan (aiutare, giovare, alzare)
hengan (attaccare)
herbugan (pernottare, albergare)
hertan (indurire)
hikan (nitrire)
hinkan (zoppicare)

hukan (gridare)
impljkan (vedere di sfuggita, per caso)
imprenjan (pranzare, desinare)
imporfan (rinsecchirsi delle botti)
invormazan (far colazione)
inslafan (addormentare)
introman (sognare)
kaugan (chiacchierare)
kenjan (conoscere)
kesan (far formaggio)
kikatzan (ragliare)
kljeban (spaccare la legna) anche kljeban
kljingan (squillare)
kljoukan (chiocciare)
knetan (impastare)
knoupfan (annodare, intrecciare)
knupfan (infangare)
kofan (comperare)
kouchan (cucinare)
kudan (dire)
krakan (gracidare)
krankan (svenire, ammalarsi)
kratzan (graffiare)
krautzan (crocifiggere)
krigan (baruffare, lottare, guerreggiare)
kunjan (sapere, apprendere)
kuntan (accendere)
lachan (ridere)
laidan (soffrire; -vungar = la fame; -vroust = il freddo)
laigan (prestare)
lappan (succchiare, leccare)
lautan (suonare le campane)
lazzan (lasciare)
leban (vivere)
léigan (mettere, porre, fare uova)
léigan-abe = deporre, scrivere, depositare)
léigan-au (indossare)
léigan in a saite (riporre)
léischan (spegnere)
lekan (leccare)

leman (prendere)
lesan (leggere)
letzan (respirare)
ljastan (risplendere)
ligan (giacere, costretto all'immobilità)
lipan (rubacchiare)
lirnan (imparare)
loachan (imbrigliare)
loasan (raccogliere, cogliere)
loban (lodare)
lokan (fiammeggiare), anche likatzan
loukan (chiamare gli animali, adescare)
lousan (parlare sottovoce; all'orecchio)
loutzan (guardare)
lukan (mentire)
lukan (socchiudere)
lusán (ascoltare)
lustan, lustagan (disderare, curiosare, ecc.)
machan (fare)
madan (fare andane di fieno)
mannan (maritare)
maukan (miagolare) anche: piagnisteo
mausan (rosicchiare)
mekan (battere, bussare, picchiare)
melachan (mungere)
mezzan (misurare)
mougan (potere)
moustan (pigiare, premere)
mukan (muggire)
muadan (stancare)
mùkatzan (essere balbuziente, balbettare)
muzzan (dovere)
nachtan (farsi notte)
naigan (barcollare, dondolare)
naitan (invidiare)
naran, narran (giocare)
nasán, smeichan (adorare, nasare)
natan (fare l'orlo a...)
néitzan (bagnare)
niasan (starnutire)

noagan (piegare i conchetti, ecc.)
nutzan (adoperare)
pachan (abbrustolire la polenta sul fuoco)
paitan (aspettare)
paizan (morsicare, mordere)
paugan (camminare sulla neve, affondando)
pazàrn (passare)
pèitan-au (rifare il letto)
peltzan (giuntare)
petan (pregare)
pfaifan (suonare uno strumento)
pintan-ha (attaccare)
pintan-au (slegare)
plijasan (soffiare)
pljatan (spianare la pasta)
pljaugan (sciaguattare)
pljezegan (lampeggiare)
pratan (arrostire, cuocere sotto la cenere)
prechan (rompere, spezzare; -iz *holtz*; -iz *proat*)
prechan-inj (scassinare)
prechan -aus (sbocciare)
prenjan (abbrustolire, tostare; bruciare)
pringan (portare in...)
tragan (portare)
proatan (stendere es. il bucato)
proukan (-is *proat*, spezzare il pane; -de *pulte...* la polenta)
pruatan, pruotan (covare)
puazzan (confessare)
pukan (piegare)
punkan (urtare col gomito, dare gomitate; stuzzicare)
purdan (fare fascine)
raidan (torcere, strizzare)
raifan (maturare)
raitan (dondolare, cavalcare)
raitan de kua (accoppiamento delle mucche)
raspan (raspare)
rastan (riposare)
rauschán (mormorio del vento, dell'acqua, di una caduta)
rauspan (spugnare)
rautan (trasformare un bosco in prato)

rechan (rastrellare)
réikan (porgere)
reman (scarabocchiare col carbone)
reschan (raschiare la cote dei maiali; la corteccia del formaggio)
richtan (riparare)
ringan (inanellare, mettere il grugnale al maiale)
rinjan (scolare, sgocciolare)
roastan (friggere)
ròatan (arroventare)
rochan (fumare)
rofan (mettere i cerchioni alla zangola, ecc.)
roman (spannare)
roustegan (arruginire)
rúafan (chiamare)
ruaschan (togliere la fuligine, rovistare, frugare)
rustan (vestire)
sagan (segare)
saigan (colare, scolare)
salban (ungere)
saltzan (salare)
saufan (mangiare ingordamente)
sauftan (sospirare)
sbaigan (tacere)
sbarfan (sciampare)
sbentzarn (risciacquare)
sbiman (nuotare)
sbintan (sparire)
sbiavan (tingere di turchino)
schaban (gratugiare: *-in kese*)
schaiban (far rotolare il fieno)
schaizan (cacare, defecare)
schaman (sciampare)
schattan (ombreggiare)
schaugan (palpare)
schéidan (danneggiare)
scheljan (suonare la campanella)
schenkan (donare)
scherban (tagliuzzare)
schertzan (saltare, correre)
schièban (spingere)

schièzzan (sparare con il fucile)
schoupan (tappare, chiudere)
schutran (spandere)
ségan (vedere)
séitzan (sedere)
séitzan-untar (mettere sotto; *-de ojar*)
siédan, siadan (bollire)
siban (crivellare)
singan (cantare)
sitzan (montare, salire)
sitzan-au (salire, cavalcare; *-is rousch*)
sitzan-abe (scendere da cavallo)
skljeffan (schiaffeggiare)
schraiban (scrivere)
slafan (dormire)
slogan (bastonare)
slaichan (andare piano)
slaifan (arrotolare, affillare un coltello)
slitan (slittare, pattinare, sciare)
slurfan (centellinare, sorbire)
sluzzan (chiudere a chiave; *-de tur*)
smèikan (tabaccare)
smidan (lavorare del fabbro)
smizzan (correre in fretta)
schnaiban, snaiban (nevicare)
snaidan (tagliare l'erba con il falchetto)
snappan (rubacchiare per mangiare)
snarchan (russare)
snurran, snuran (volare)
soachan (orinare)
softan, sostan (insaponare)
sondan, zundan (soleggiare)
soutan (cuocere)
spaiban (sputare; *-toutzaghe* = veleno)
spaisan (dare il vitto)
spèaran (chiudere)
spearan-au (rinchiuso; *-de sache*)
spinjan (filare; *-de bolje* = la lana)
spitzegan (appuntire)
spoutan (fare le boccacce, beffeggiare)

sprechan (parlare) ctr. reidan
springan (correre, saltare)
springan-au (saltar su, arrabbiarsi)
springan-aus (saltar fuori, darsi da fare)
springan-inj (entrare scavalcando)
sprutzan (spruzzare, sgorgare; *-is båssar*)
stèikan (piantare, mettere a dimora)
steltzan (camminare sui trampoli)
stiaban (sollevare polvere)
suachan, suochan (cercare, elemosinare)
tragan (portare)
stoazan (dare cornate, calci, inciampare)
stoltzan (camminare con un piede solo, saltare per gioco)



Main barba hat gamegalt tzoa baibar.
Mio zio si è sposato due volte

CONIUGAZIONE DEI VERBI CON DESINENZA -AN ALL'INFINITO

L'elenco dei verbi che abbiamo fornito non è completo.

Abbiamo ritenuto indispensabile trascrivere i principali per due motivi: 1) non esistono più in commercio vocabolari nel «taucias garèida» dei Tredici Comuni, o sono molto rari; 2) la grafia era scorretta ed i significati talvolta incomprensibili.

Lesan = lettere

Indicativo presente

i lese (io leggo)
du lesast
er lesat
bar lesan
iar lesat
se lesan

Indicativo passato pross.

I han galesat
du hast galesat
er hat galesat
bar hen galesat
iar het galesat
se hen galesat

Futuro semplice (prima forma)

I muzze lesan
du muzzast lesan
er muzzat lesan
bar muzzan lesan
iar muzzat lesan
se muzzan lesan

Congiuntivo presente

ta i lese (che io legga; se io leggo)
ta du lesast
ta er lesat
ta bar lesan
ta iar lesat
ta se lesan

Congiuntivo imperfetto

mo i lesate (se io leggessi)
mo du lesatast
mo er lesate
mo bar lesatan
mo iar lesatat
mo se lesatan

Condizionale presente

i lesate (io leggerei)
du lesatast
er lesate
bar lesatan
iar lesat
se lesatan

Condizionale passato

I hette galesat (io avrei letto)
du hettast galesat
er hettate galesat
bar hettatan galesat
iar hettate galesat
se hettatan galesat

Participio

galesat, hen galesat

Gerundio

Lesinje (leggendo)

Imperativo

Les! Lesat!

VERBI CON LA DESINENZA ALL'INFINITO IN: -N

bezzarn (irrigare, annacquare)
bispln (zuffolare)
broàrn (scottare con l'acqua bollente)
bumeln (infarinare)
tschemaln (cagliare il latte)
tschoutarn (bollire gorgogliando)
tschunkaln (bruciacciare la stoffa)
darbaitarn (allargare)
darvauln (marcire, imputridire)
darhertan (indurire)
darhudarn (rompere, infrangere)
darlengarn (allungare)
drèimaln (sprangare)
grausaln (raccapricciare)
grechtarn, grestarn (raddrizzare)
grakaln (giocolare)
gurtaln (legare con la cinghia)
hammarn (martellare)
hadarn (litigare)
hajarn (bamboleggiare)
haspaln (annasprire)
hoagarn (innalzare)
hoarn (sentire)
naugarn (rinnovare)
hern (pelare)
néizaln (orticare)
ouln (ungere)
paualn (burattare)
pandarn (palesare, rivelare)
pfeffarn (peperare)
pipàrn (pipare)
pourn (forare col succhiello)
prirn (sembrare)
pljern (belare della pecora, capra)
pljundarn (cadere fragorosamente)
proasaln (sbriciolare)
pualn (amoreggiare col fidanzato)

houln (scavare)
houldarn (far fracasso)
houvarn (gonfiare)
ingravarn (dispiacere)
inkoun (echeggiare)
kailn (adoperare il cuneo)
kelparn (partorire della mucca, figliare)
kearn (ritornare)
kearn-au (*-de gartan*, vangare gli orti)
kearn-inj (entrare, deviando dalla méta)
kéarn-umme (rovesciare, cadere per svenimento)
kéirn (scopare)
kéitaln (incatenare)
kitzarn (figliare delle capre)
kljéimaln (stringere, serrare)
kouln (fare carbone)
kroln (grattare)
krumpaln (curvare)
kugaln (rotolare)
lemparn (figliare delle pecore)
learn (insegnare)
léarn-inj (versare dentro)
léarn-aus (mescere, vuotare)
loatarn (imbastire)
loucharn (forare)
lunarn (giocherellare)
maln (macinare)
mangaln (mancare)
megaln (unire genericamente in matrimonio)
mantaln (distendere il fieno ad asciugare)
maurn (murare)
mouvarn (muovere)
sbèirn (bestemmiare)
schaurn (grandinare)
schern (tosare)
schefarn (mettere i panni insaponati nella brenta per aggiungervi la broda)
rakaln (chiacchierare come una nacchera)
ribaln (strofinare, fregare)
rarn (volare)

schaítarn (ridurre la legna in pezzi)
schimpaln (ammuffire)
schurn (rattizzare il fuoco)
sègan (vedere)
skarluntzan (gironzolare, girovagare)
skomparirn (scomparire, far brutta figura)
darkurtzarn (abbreviare)
slefarn (aver sonno)
snoaziln (sfrondare)
snudarn (*-de nase*, soffiarsi il naso)
sparn (risparmiare)
spiegatzarn (cancellare)
spendarn (spendere)
spourn (scaturire)
spiln (giocare)
spualn (lavare le stoviglie)
spualn-au, spual-abé; spuol-au, spuoln-abé (cfr. spualn)
spurn (rintracciare, intravedere)
stoarn (spulciare, nettare)
stouln (rubare)
straln (raggiare)
strampfahn (arrabbiarsi)
streln (pettinare)
striarn (stregare)
strigaln (strigliare)
suntarn (peccare)
tengaln (*-de hemmar*, battere la falce)
tekaln (picchiare)
toaln (dividere)
tondarn (tuonare)
tousaln (piovigginare)
toutzagarn (avvelenare)
traurn (covare una malattia)
tritzaln (camminare avanti indietro senza mèta)
tzèidarn (cedere)
tzeln (contare, conteggiare)
vungarn (aver fame)

VERBI ALL'INFINITO CON DESINENZA IN **-LJ** (leggi **-gl**) oppure **-NJ**
(leggi **-gn**)

bispilj (zuffolare)
bumelj (infarinare)
tschunkilj (bruciacchiare)
darvaulj (marcire, imputridire)
darknaulj (dipanare)
dréimilj (sprangare)
gabenj (abituare)
grausilj (raccapricciare)
grakilj (giocolare)
oulj (lubrificare, oleare)
pljenj (gonfidare, **-in pauch**, la pancia)
buneizilj (orticare)
nudilj (far fagotto)
pautilj (burattare)
keitilj (incatenare)
koulj (far carbone), cfr. kouln
krolj (grattare, **-de raude**, la rogna)
kughilj (rotolare)
mausilj (brucare, ruminare)
schimpilj (ammuffire)
schintilj (scorticare un albero)
schutilj (scuotere, spandere)
snoazilj (sfrondare un albero)
spuelj (lavare le stoviglie)
stoulj (rubare)
strelj (pettinare)
toalj (dividere)
tousilj (piovigginare)
tzelj (contare)
benj (tira vento)
buanj (piangere)
menj (falciare, **-is gras**, **is hoube**, l'erba, il fieno)

CONIUGAZIONE DEI VERBI CON LA DESINENZA ALL'INFINITO IN
-LJ; -NJ

Indicativo presente

i malj (io macino)
du malst
er malt
bar maln
iar malt
se maln

Passato prossimo

i han gamalt (io ho mangiato)
du hast gamalt
er hat gamalt
bar hen gamalt
iar het gamalt
se hen gamalt

Futuro (prima forma)

i muzz maln (io dovrò macinare)
du muzzast maln
er muzzat maln
bar muzzan maln
iar muzzat maln
se muzzan maln

Futuro (seconda forma)

i han tze maln (io ho da macinare)
du hast tze maln
er hat tze maln
bar hen tze maln
iar het tze maln
se hen tze maln

Congiuntivo presente

ta i malte (se io macino)
ta du maltast
ta er maltat
ta bar maltan
ta iar maltat
ta se maltan

Congiuntivo imperfetto

mo i hette gamalt (se io avessi macinato)
mo du hettast gamalt
mo er hettat gamalt, mo er hettate gamalt
mo bar hettan, hettatan gamalt
mo iar hettat, hettatat gamalt
mo se hettan, hettatan gamalt

Congiuntivo passato prossimo

mo i han gamalt (se io ho macinato)
mo du hast gamalt
mo er hat gamalt
mo bar ben gamalt
mo iar het gamalt
mo se hen gamalt

Condizionale presente

i maltate (io macinerei)
du maltatast
er maltate
bar maltatan
er maltate
se maltatan

Condizionale passato

i hette gamalt (io avrei macinato)
du hettast gamalt
er hettate gamalt, er hette gamalt
bar hettatan gamalt
iar hettate gamalt
se hettatan gamalt

Infinito

malj = macinare

Participio passato

gamalt, hen gamalt

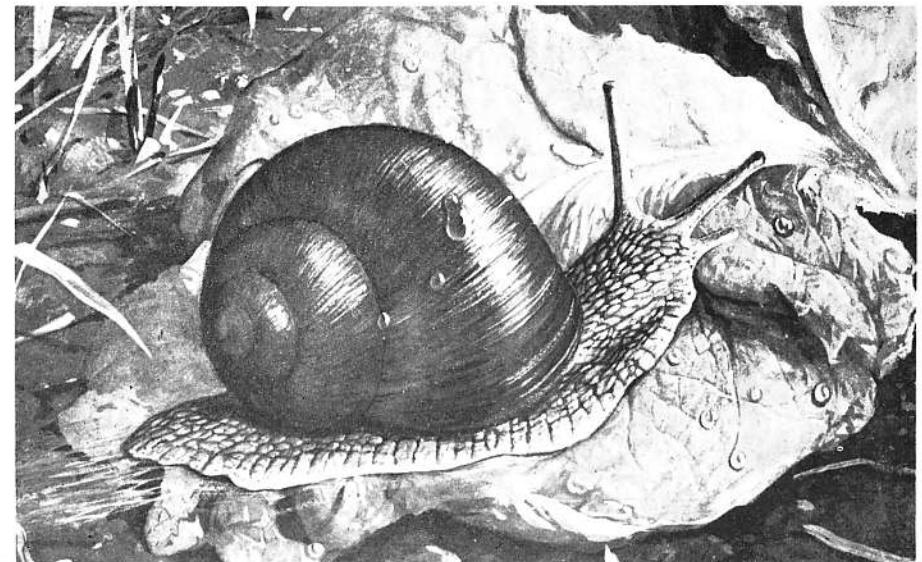
Gerundio

malinje (macinando)

Imperativo

mal! malt!

La rinomata fiera dei «bogoni» di Badia Calavena



VERBI RIFLESSIVI

Forniamo un elenco di verbi riflessivi:

megalsi (unirsi in matrimonio)
mannasi (prendere marito)
baibasi (prendere moglie)
borschuljası (indebitarsi)
borichtasi (accostarsi all'Eucarestia)
bosboljası (gonfiarsi, enfiarsi)
bostrualsi (lordarsi)
bumelsi (infarinarsi)
ruafasi (aver nome, chiamarsi)
darsiachasi (ammalarsi)
fljaparsi (avvizzirsi dei fiori, della pelle)
gabènsi (abituarsi)
gahilèbasi (annuvolirsi)
hoatarsi (rasserenarsi)
krumpfalsi, krumpfasi (torcersi)
lázzasi (congedarsi)
léigasi tze... (accingersi a...)
léitasi (coricarsi)
naigasi (dondolarsi, cullarsi)
noagasi (piegarsi, inchinarsi)
schémasi (vergognarsi)
ségasi (vedersi, rivedersi)
ségansi (fare il segno della croce)
séitzasi (sedersi)
spiègalsi (specchiarsi)
strèlsi (pettinarsi)
stoudasi (il cagliarsi del latte)
stutzasi (mutar le penne delle galline e degli uccelli)
súndarsi (soleggiarsi)
darbèikasi (svegliarsi)
inslafasi (addormentarsi)

CARATTERISTICHE DEI VERBI RIFLESSIVI

I verbi riflessivi presentano le seguenti caratteristiche:

- a) il pronomo riflessivo è sempre enclitico, contrariamente a quanto avviene nella lingua tedesca;
- b) nei tempi composti, i verbi riflessivi si servono dell'ausiliare *hen*;
- c) alcuni verbi riflessivi in italiano, non lo sono nel «taucias garèida»: es. alzarsi = stean-*au*; fermarsi = bolaiban.

CONIUGAZIONE DEI VERBI RIFLESSIVI

Indicativo presente

i vortami (ho paura)
du vortasti
er vortaci
bar vortanuns
iar vortata
se vortasi

Passato prossimo

i hami gavortat (ho avuto paura)
du hasti gavortat
er haci gavortat
iar hetna gavortat
se hensi gavortat

Futuro semplice (prima forma)

i muzmi vortan (io dovrò aver paura)
du muzzasti vortan
er muzzaci vortan
bar muzzanuns vortan
iar muzzata vortan
se muzzasi vortan

Futuro semplice (seconda forma)

i han tze vortami (ho da aver paura)
 du hast tze vortadi
 er hat tze vortasi
 bar hen tze vortanuns
 iar het tze vortana
 se hen tze vórtasi

Congiuntivo presente

ta i vortami (se ho paura)
 ta du vortasti
 ta er vortaci
 ta bar vortanuns
 ta iar vortata
 ta se vortasi

Congiuntivo imperfetto

mo i hettmi gavortat (se avessi avuto paura)
 mo du hettasti gavortat
 mo er hettaci gavortat
 mo bar hettanuns gavortat
 mo iar hettna gavortat
 mo se hettsi gavortat

Congiuntivo passato prossimo

mo i hamí gavortat (se io ho avuto paura)
 mo du hasti gavortat
 mo er haci gavortat
 mo bar henuns gavortat
 mo iar hetna gavortat
 mo se hensi gavortat

Condizionale presente

i vortatmi (io avrei paura)
 du vortatsti

er vortatci
 bar vortatnuns
 iar vortatna
 se vortatsi

Condizionale passato

i hettmi gavortat (io avrei avuto paura)
 du hettasti gavortat
 er hettaci gavortat
 bar hettnuns gavortat
 iar hettatna gavortat
 se hettsi gavortat

Infinito

vortasi (aver paura, temere)

Participio

gavortat
 hensi gavortat

Gerundio

heninje de vorte (avendo paura)

Imperativo esortativo

vórtadi! (abbi paura!)
 vórtata! (abbiate paura!)

Imperativo negativo

vórtadi nicht! (non aver paura!)
 vórtata nicht! (non abbiate paura!)

I VERBI IMPERSONALI

I verbi impersonali, preceduti dal pronomine impersonale: *-is*, hanno solo la terza persona singolare dell'indicativo presente, mentre per esprimere le azioni al passato, si servono dell'ausiliare «*hen*» (avere).

Infinito

tondarn (tuonare)
pljèzegarn (lampeggiare)
schaurn (grandinare, tempestare)
regan (piovere)
schnàiban, snaiban (nevicare)
hélbischan (fioccare)
sundarn (soleggiare)
vrourn (gelare)
benj (tirare vento)
prenjan (bruciare)
pljasan (soffiare)
tousaln (piovigginnare)
sbétarsi (rasserenarsi)
hóatarsi (rasserenarsi)
gahilbasi (annuvolirsi)
grausaln (raccapricciare)

Indicativo presente

is tondart (tuona)
is pljèzegart (lampeggiare)
is schaort (grandina)
is regat (piove)
is schnaibat (nevica)
is helbischat (fiocca)
is sundart (fa sole)
is vrourt (gela)
is bent (tira vento)
is prenjat (brucia)
is pljasat (il vento soffia)

is tousalt (pioviggina)
is sbetarci (si rasserenata)
is gahilbaci (si annuvola)
is grausalt (fa raccapricciare)

IS REGAT

Is ist gahilbe.
Sbartze bolkan snuran in de belt,
gatraibat 'ume poase bint.
Is plietzegart, is tondart...
Esan in regat.
Groatze troupe valjan ut'erde,
andre mekan an de vestadarn,
andre springan ute deikan.
De holtazr, de beghe sain ganeizat,
de trokane ekar esan tempfan,
Pa beghe is bassar springat,
veizaci pa teldarn
un birfaci haute in pache,
morgan darsteikaci in Deic!
Pa bisan birtan prundan;
is hat garift tze regan.
In me houfe de henjan kakarn,
in hunte gheorne piljat,
de hajar 'un pljatz naran.
Keart in de belt de sunde!

PIOVE

Si rannuvola.
Nere nubi solcano il cielo,
sospinte da un vento impetuoso.
Lampeggia, tuona...
Ora piove.
Grosse gocce cadono sulla terra,
alcune picchiano sulle finestre,
altre rimbalzano sui tetti.
Gli alberi, le strade sono grondanti,
gli arsi campi ora fumano,
Sulla strada la pioggia scorre,
si raccoglie nelle convalli,
si riversa oggi nel torrente,
domani sarà inghiottita dall'Adige,
Dai prati sprizzano sorgenti;
cessa la pioggia.
Sull'aia le galline cantano,
il cane lieto abbaia,
i bimbi in piazza giocano.
Ricompare in cielo il sole!

AN BÉZZAR

Dartùnkaci de belt, machaci poase in bint.
Is pljezagart, is tondart, is schoart... is regat.
Gruan tondarn de lopar ut'erde un pa began snuran,
vume schaore kordarn darbàisan ekar un bisan.

De Erde, von dar Sunde borprant, boachaci
un ime vriscchas bássare in dorst darlèischaci.
De sbarze bolkan toalsi un fljèsasi
un de gantze belt esan bidar sbétarci.

A ganne lopar ist vume schaore gavaljat,
hat gaschelt de estan, gaprecht de raislar.
Is tousalt... alias esan darlèntagat
untar de straln vun dar barma Sunde.

Pljasat a vriscchas bintla un an réghenboghe
narat in de belt pit saine liechtane goldane straln
un funtze de pekljar fljesasi aus pa baln,
de baip proatat 'un tzaun tze trukan de loghe.

UN TEMPORALE

S'oscura il ciel, turbina il vento.
Lampeggia, tuona, grandina... piove.
Cadono verdi le foglie ed in terra svolazzano;
i campi ed i prati sono imbiancati di gragnuola.

S'inzuppa la terra, bruciata dal sole ardente
e la sua arsura si spegne nel fresco liquore.
Le cupe nubi si dividono e si disperdon
e l'intero firmamento si rasserenà.

La grandine ha abbattuto mucchi di foglie,
scalfiti i tronchi, schiantati i rami.
Pioviggina... or tutto riprende vita
per effetto dei cocenti raggi solari.

Spira una dolce brezza ed un arcobaleno
gioca nel ciel coi suoi lucenti raggi dorati,
e, mentre i torrentelli si disperdon nei canali,
la massaia sulla siepe il bucato stende ad asciugare.

GALESA UN GAREIDA LETTURA E CONVERSAZIONE



Innerno dell'ex-osteria Nordera a Giazza, frequentata da doganieri e contrabbandieri

Bortarpuach	Vocabolario	Wörterbuch
DE GANTZE BELT	L'UNIVERSO	DAS WELTALL
De belt	l'universo	die Welt
De éarde	la terra	die Erde
Is bássar	l'acqua	das Wasser
Is vaur, faur	il fuoco	das Feuer
In luft	l'aria	die Luft
De Sónde	il Sole	die Sonne
In mà	la Luna	die Mond
De stearn	la stella	die Sterne
De schatte	l'ombra	der Schatten
In bint	il vento	der Wind
Is garèga	la pioggia	der Regen
Is gatòndara	il tuono	der Donner
In pljèzegar	il lampo	der Blitz
Is snea	la neve	das Schnee
Is ais	il ghiaccio	das Eis
De tzait	il tempo	das Wetter
In pach	il ruscello	der Bach
Is stop	la polvere	der Staub
Barme	caldo	Warm
Kalt	freddo	Kalt

Bortarpuach	Vocabolario	Wörterbuch
TZELN DE TZAIT	DIVISIONE DEL TEMPO	ZEITEILUNG
Is gatàga	l'alba	Morgendämmerung
haute	oggi	heute
ghéistar	ieri	gestern
morgan	domani	morgen
Is Jar	l'anno	das Jahr
In lángas	la primavera	der Frühling
In herbust	l'autunno	der Herbst
In bintar	l'inverno	der Winter
In sómmar	l'estate	der Sommer
De bóuche	la settimana	di Woche
De nacht	la notte	die Nacht
In tag, tach	il giorno	der Tag
De ur	l'ora	die Stunde
abent	sera	der Abend
halbantach	mezzogiorno	Mittag
halbanacht	mezzanotte	Mitternacht
an tag, tach	un giorno	ein Tag
pat taghe	di giorno	tags
par nacht	di notte	nachts
sontag, sontach	festa	das Fest
de vaste	la quaresima	der Vorabend



Tempo di nuovi nidi ...

... e di ricerca di cibo
per se e prole



Bortarpuach	Vocabolario	Wörterbuch	Bortarpuach	Vocabolario	Wörterbuch
IS LEBAN	IL CORPO	KÖRPERTEILE	MAINE LAUTE	I MIEI CARI	VERWANDSCHAFT-GRADE
Is leban	il corpo	der Leib	In mann	l'uomo	Der Mann
In Koupf	la testa	der Kopf	Main mann	mio marito	der Ehemann
Is haar	i capelli	die Haare	De baip	la donna	die Weib
De haut	la pelle	die Haut	Is baip	la moglie	die Ehefrau
Is oghe	l'occhio	das Auge	In prúadar	il fratello	der Bruder
De oar	l'orecchio	das Ohr	De sbéistar	la sorella	die Schwester
De nase	il naso	die Nase	In nono	il nonno	der Grossvater
Is maul	la bocca	der Mund	De nona	la nonna	die Grossmutter
De trialn	le labbra	die Lippen	De hajar	i bambini	die Kinder
De tzunghe	la lingua	die Zunge	De muatar	la madre	die Mutter
In part	la barba	der Bart	In vatar	il padre	der Vater
In hals	il collo	der Hals	In barba	lo zio	der Onkel
In arme	il braccio	der Arm	De mumma	la zia	die Tante
De vingar	le dita della mano	die Finger	In son	il figlio	der Sohn
De zéagan	le dita dei piedi	die Zehn	De touchtar	la figlia	die Tochter
In pauch	il ventre	der Bauch	Die éltar	i genitori	die Eltern
In Knie	il ginocchio	das Knie	In bitove	il vedovo	der Wittwer
De vuatzan	i piedi	die Fussen	De bitove	la vedova	die Witwe
Is pljuat	il sangue	das Blut	De diarn	la ragazza	die Mädchen
In áteme	il fiato	der Atem	In neode	il nipote	der Neffe
De bort	la parola	das Wort	De neoda	la nipote	die Neffe
Is garéida	il discorso	die Rede			

Hoalach in de kirche, tauval ime hause.
 Santo in chiesa, demonio in casa.
 Heiliger in der Kirche, Teufel im Haus.

Ber hat de tzenje hat koas proat, ber hat is proat ist ante tzenjan.
 Chi ha denti non ha il pâne, chi ha il pane è senza denti.
 Wer Zähne hat, hat kein Brot, wer Brot hat, hat keine Zähne.

Ber hat nicht koupf, hat tschinke.
 Chi non ha testa, ha gambe.
 Wer keinen Kopf hat, hat Beine.

Bortarpuach

DE GARUSTAR

is garust
is rouklja
de kamasoutan
de balade
de pruach
de housan
in huat
is lailach
de voudar
de schuaghe
in gurtal
de tzampòtilj
is vurto
in mantel

Vocabolario

I VESTITI

il vestito
panciotto, gilè
la sottana
la giacca
i calzoni
le calze
.....
il cappello
il lenzuolo
la fodera
le scarpe
la cintura
gli zoccoli
il grembiule
il mantello

Wörterbuch

DIE KLAIDUNGSTÜCKE

das Kleid
die Weste
der Unterrock
die Jacke
die Strumpfe
.....
der Hut
das Leintuch
das Futter
die Schuhe
der Gürtel
der Holzschuh
die Schürze
der Mantel

Ber met is hoube untar 'me bássare,
durraz an de sunde.
Chi falcia il fieno sotto l'acqua, lo essicherà al sole.

Wer heu untern Regen mäht,
trocknet es in der Sonne.

Ta is tondart vour vume taghe
vume Hoalaghe Benedetto
is makat an' andraz bintarla.
Se tuona prima del giorno di San Benedetto, fa un altro invernetto.

Wenn es vor dem
Benediktustag donnert,
folgt ein weiterer kleiner Winter.



Alpiganie di Giazza di ritorno dal bosco con la gerla colma di rami secchi. Fino alla fine del secolo scorso erano in vigore i «diritti civici», raccolta di legna da ardere e di strame per il bestiame.

Bortarpuach

DE GAARBOTAR

In árbotar

De árbotarinj

In péiche

In verbar

In vischar

In fljaischar

In Kofar

In Koular

Inlearar

In maurar

In smit

In snaidar

In sóalar

De béscharinj

In tanzar

In muljar

In Kuejar

Vocabolario

I LAVORI

il lavoratore

la lavoratrice

il fornaio

il tintore

il pescatore

il macellaio

il compratore

il carbonaio

il maestro

il muratore

fabbro ferraio

il sarto

il cordaio

la lavandaia

il ballerino

il mugnaio

il vaccaro

Wörterbuch

DIE WERKE

der Arbeiter

die Arbeiterin

der Bäcker

der Färber

der Fischer

der Fleischer

der Kaufmann

der Köhler

der Lehrer

der Maurer

der Schmied

der Schneider

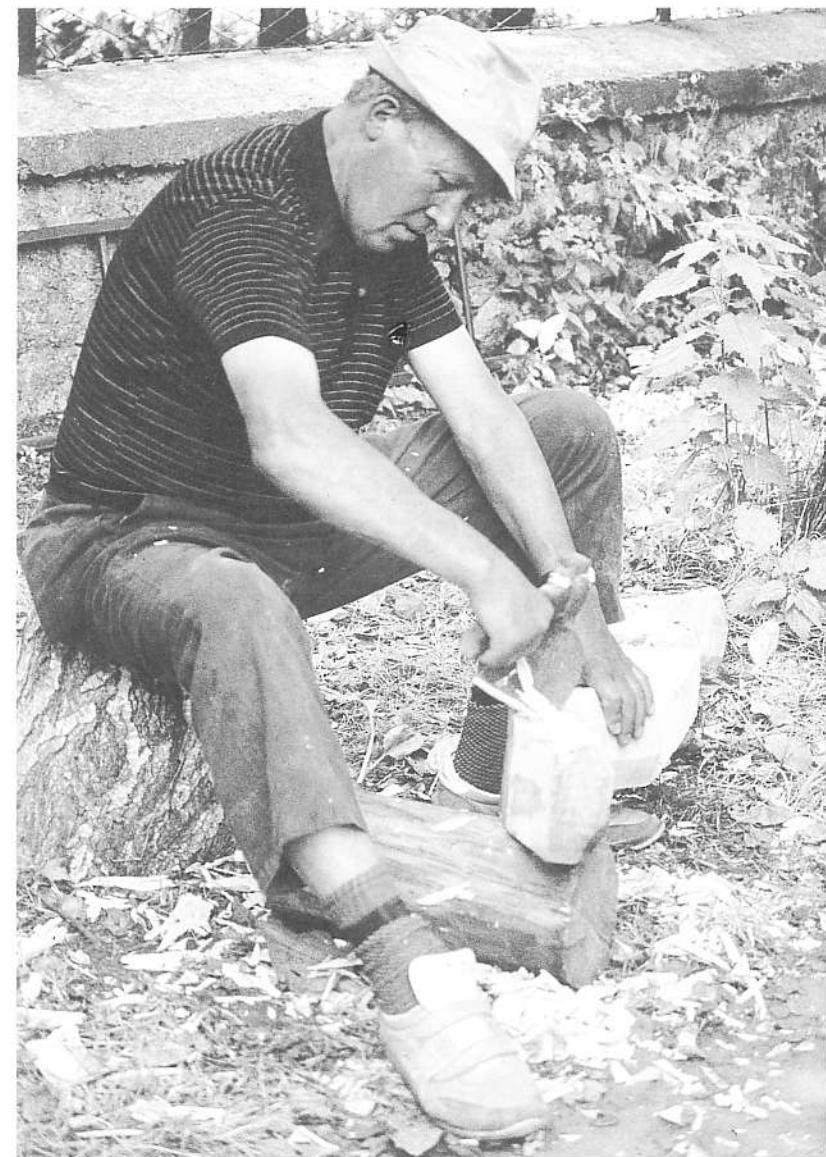
der Seiler

die Wäscherin

der Tanzer

der Mühler

in Kuhhirt



Fabbricante di giochi di Selva di Progno

Ber lusat de schate pan sommare
mekat de tzenjan pan bintare.

Chi ascolta l'ombra d'estate, batte i denti d'inverno.

Wer den Schatten des Sommers
geniesst, klappert im Winter
mit den Zähnen.

Bortaruach

DE VOUGHILJ

In vougal

In adlar

de henje

In han

In rebehuan

De sbalme

De kiouche

De kra

In ram

In kuko

In amsal

De taube

In trossel

Vocabolario

GLI UCCELLI

l'uccello

l'aquila

la gallina

il gallo

la pernice

la rondine

la chioccia

la cornacchia

il corvo

il cuculo

il merlo

il colombo

il tordo

Wörterbuch

DIE VÖGELN

der Vögel

der Adler

die Henne

der Hahn

das Rebhuhn

de Schwalbe

die Gluckhenne

die Khrähe

der Rabe

der Kukuk

der 'Amsel

der Tauber

die Drossel

Kljaine koukan, gróasse hausr; gróasse koukan, kljaine hausr.

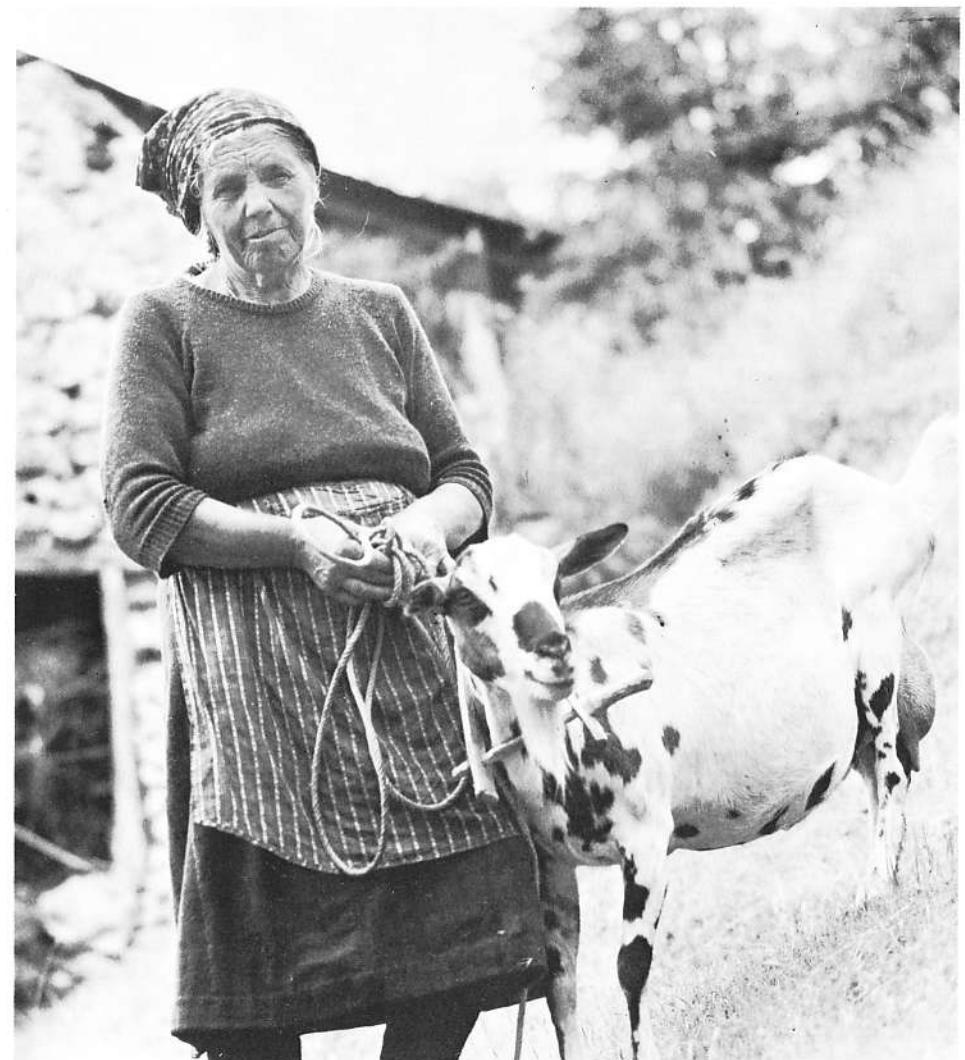
Piccole cucine, grandi case; grandi cucine, piccole case

Kleine küchen, grosse hauser; grosse küchen, kleine hauser.

Is muzzat sain an laichtan bintar ta de bolfe vrezzan de bolfan.

Deve essere un cattivo inverno, se i lupi divorano i lupi.

Es muss ein schlechter Winter sein, wenn die Wölfe die Wölfe fressen.



Capraia di S. Bortolo al pascolo (Archivio C. Celadon)

Bortarpuach

DE SACHE

DE VIGAN

Vocabolario

GLI ANIMALI
DOMESTICI
E SELVATICI

Wörterbuch

DIE TIERE

Is rousch

il cavallo

das Pferd

In ouks

il bue

der Ochs

De kua

il bue

die Kuh

In pfar

il toro

der Stier

In per

l'orso

der Bär

Is kalp

il vitello

das Kalb

In bolf

il lupo

der Wolf

In hunt

il cane

der Hund

De katze

il gatto

die Katze

In éisal

l'asino

der Esel

In hase

la lepre

die Hase

De goaz

la capra

die Ziege

De maus

il topo

die Maus

De sau

la scrofa

die Sau

In buclar

la talpa

der Maulwurf

In vuks

la volpe

der Fuchs

De biljegoaz

il capriolo

das Reh

In pouk

il becco

der Bock

Is sbain

il maiale

das Schwein

In maul

il mulo

das Maultier

In bintar un in sommar in bolf hatinj nicht vrezzat.

L'inverno e l'estate il lupo non li ha mai divorati.

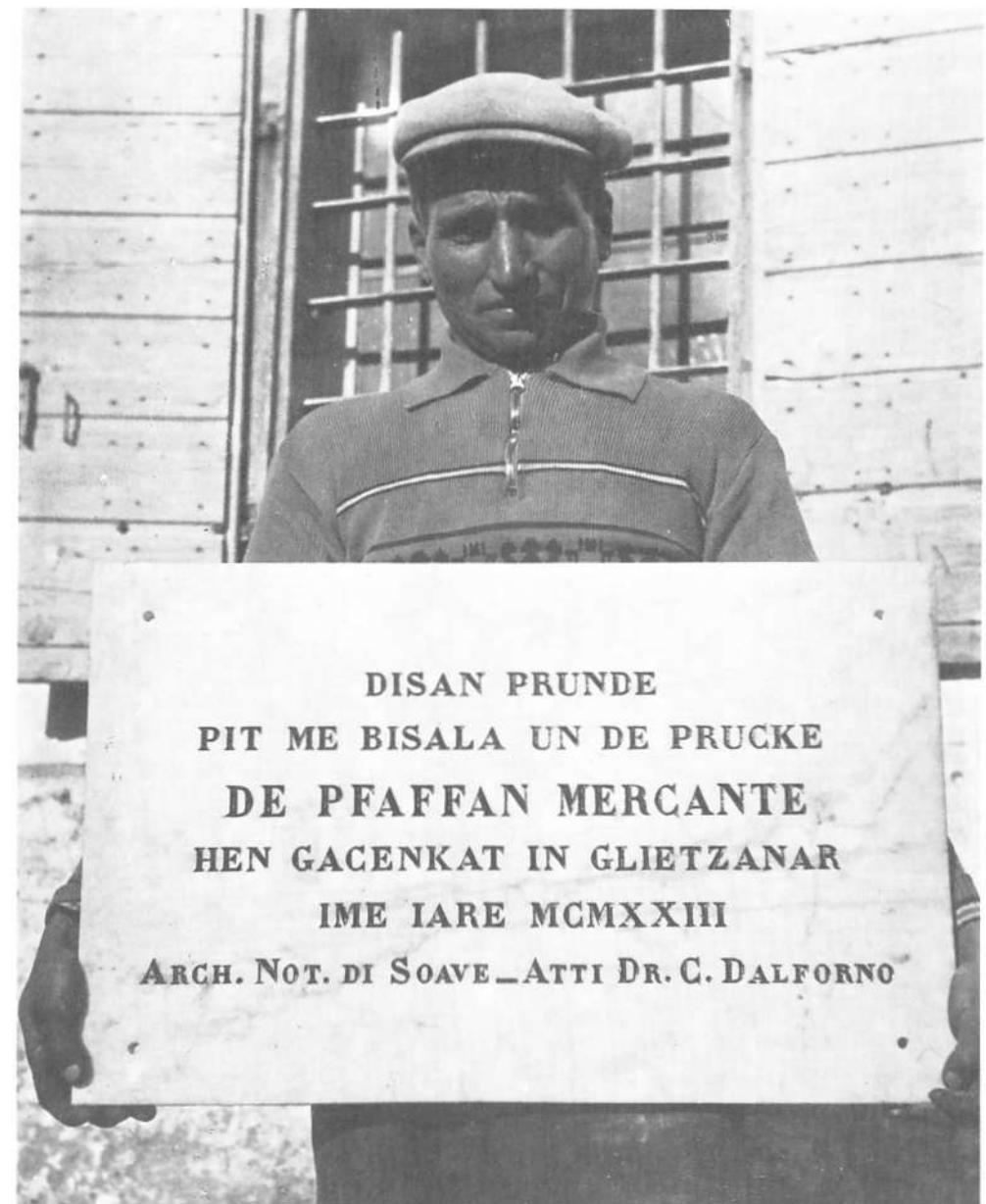
Den Winter und den Sommer hat der Wolf nicht gefressen.

ils!

Ber steat pit-me bolfe, lirnat luen.

Chi va con il lupo, impara a urlare.

Mit den Wölfen muß man heulen.



Scritta in cimbro alla fontana Loche



Carbonaia in allestimento

Bortarpuach

DE SPAISE,
IS GHEZZA
UN GATRINKA

de spaise
invormazan
imprenjan
tschain
is proat
de voucatze
is smalz, smultz
is fljaisch
Fljaisch gasiedat
Fljaisch gapratat
is kalpfjljaisch
de patatan
is henjefjljaisch
in spech
in han
de henje
de zunghe
in kljouvalo
in kese
in bain
is bàssar
de prenje

Vocabolario

VIVANDE,
CIBI
E BEVANDE

il cibo
far colazione
pranzare
cenare, cena
il pane
la focaccia
il burro
la carne
carne lessa
carne arrosto
carne di vitello
le patate
carne di gallina
il lardo
il gallo
la gallina
la lingua
l'aglio
il formaggio
il vino
l'acqua
la grappa

Wörterbuch

SPEISEN,
LEBENSMITTEL,
GETRÄNKE

die Speise
das Frühstück
das Mittagsessen
das Abendessen
das Brot
der Kuchen
das Butter
das Fleisch
das gekochte Fleisch
der Bratem
das Kalbfleisch
die Kartoffeln
das Geflügel
der Speck
der Hahn
die Henne
die Zunge
der Knoblauch
der Käse
der Wein
das Wasser
der Branntwein

Is bassar darhudart de prukan, in bain de koupfan.

L'acqua rovina i ponti, il vino le teste.

Wasser ruiniert die Brücken, Wein die Köpfe.

Bortarpach

Vocabolario

Wörterbuch

..... (1) LA FRUTTA

de kéarsan	le ciliegie
in pir	la pera
in óupfal	la mela
de pérsegan	le pesche
de nus, de nusse	la noce
de hásenus	la nocciola
de késté	la castagna
de péir, de péirn	la fragola
de hinepeir	il lampone
de báimar	l'uva
de báiksal	l'amarasca
in schbam, in sbam	il fungo

OBST

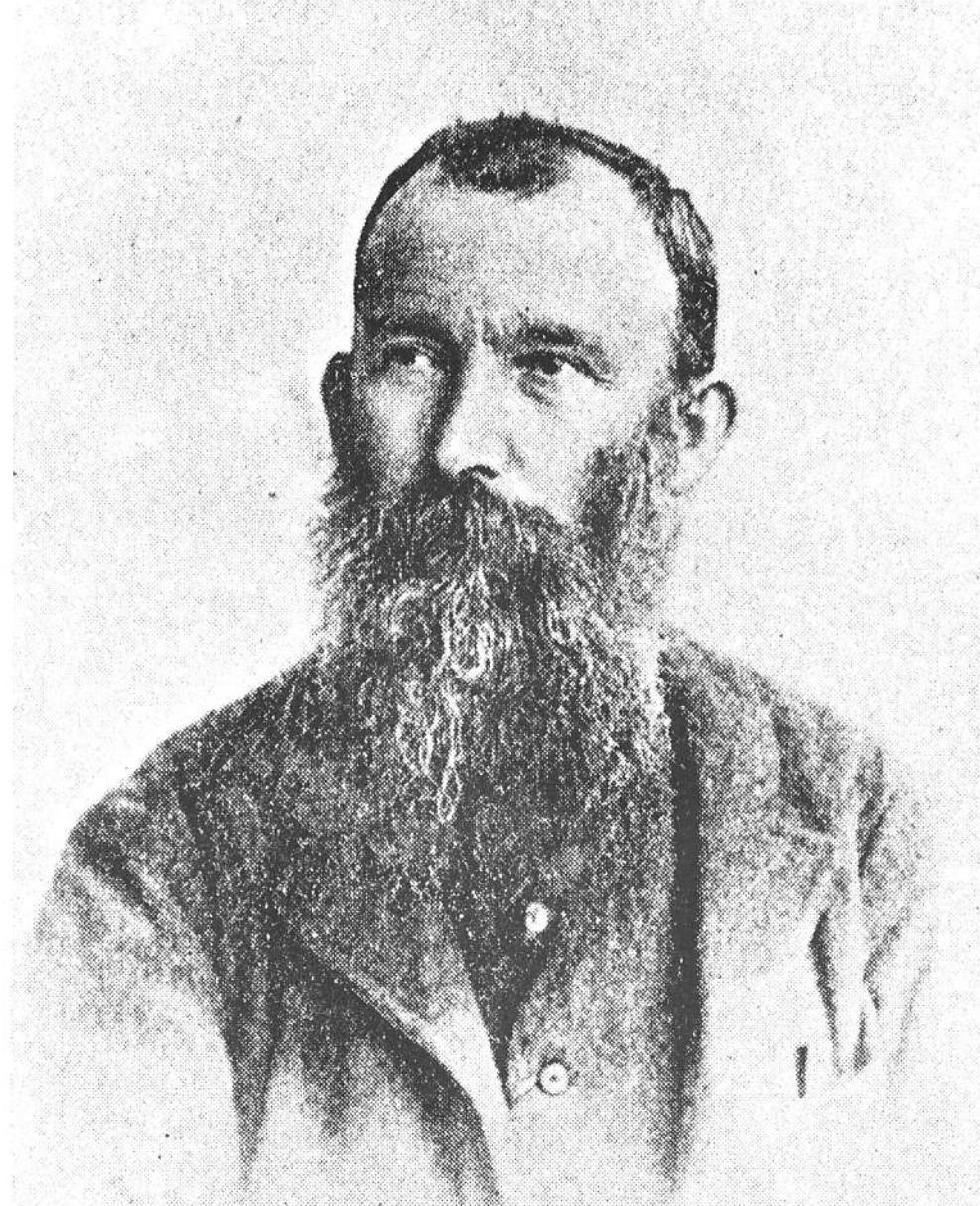
die Kirsche
die Birne
die Apfel
der Pfirsich
die Nuss
die Haselnuss
die Kastanie
die Erdbeere
die Johannisbeere
die Weintraube
die Weichselkirsche
der Pilz, der Schwamm

(1) Non esiste un termine «riassuntivo».



Tregnago:
persone trasportate
sul carretto

Un cimbro di Luserna, casata Nicolussi



Bortarpuach

DE BEGHE

UN DE HAUSAR

Is haus

In houf

In pljatz

In bech

Is bégala

In achar

De mul

In balt

In paur

In menar

In tragar

In slaifar

In lesar

In scheifar

In goazar

Vocabolario

LE STRADE

E LE CASE

la casa

il cortile

la piazza

la strada

la stradina

il campo

il mulino

il bosco

il contadino

il falciatore

il portatore

l'arrotino

il lettore

il pastore

il capraio

Wörterbuch

DIE STRASSEN

DIE HEUSER

das Haus

der Hof

der Platz

die Strasse

der schmale Weg

der Acker

die Mühle

der Wald

der Bauer

der Mäher

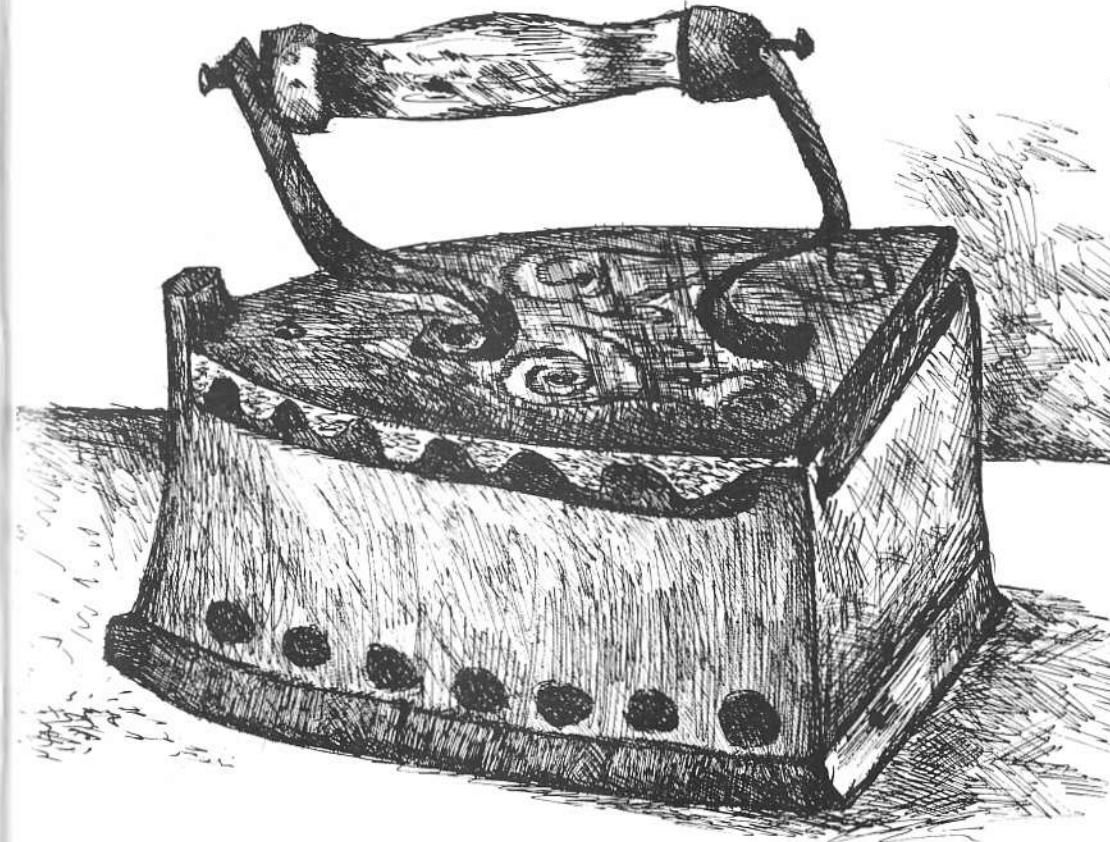
der Träger

der Sleifer

der Leser

der Hert

der Ziegenhirt



*De baibar 'un Zimbarn hen gaziegat-aus de heimadar pit ljuatan.
Le donne cimbre stiravano le camicie con il ferro a brace*

Ber bi, gheabe; ber nicht bi, tschikabe.

Chi vuole vada, chi non vuole mandi.

Wer will, gehe; wer nicht will, schicke.

In mann for de bort, in éisal pa gavistar.

L'uomo per la parola, l'asino per la cavezza.

Der Mann für das Wort, der Esel für den Halfter.

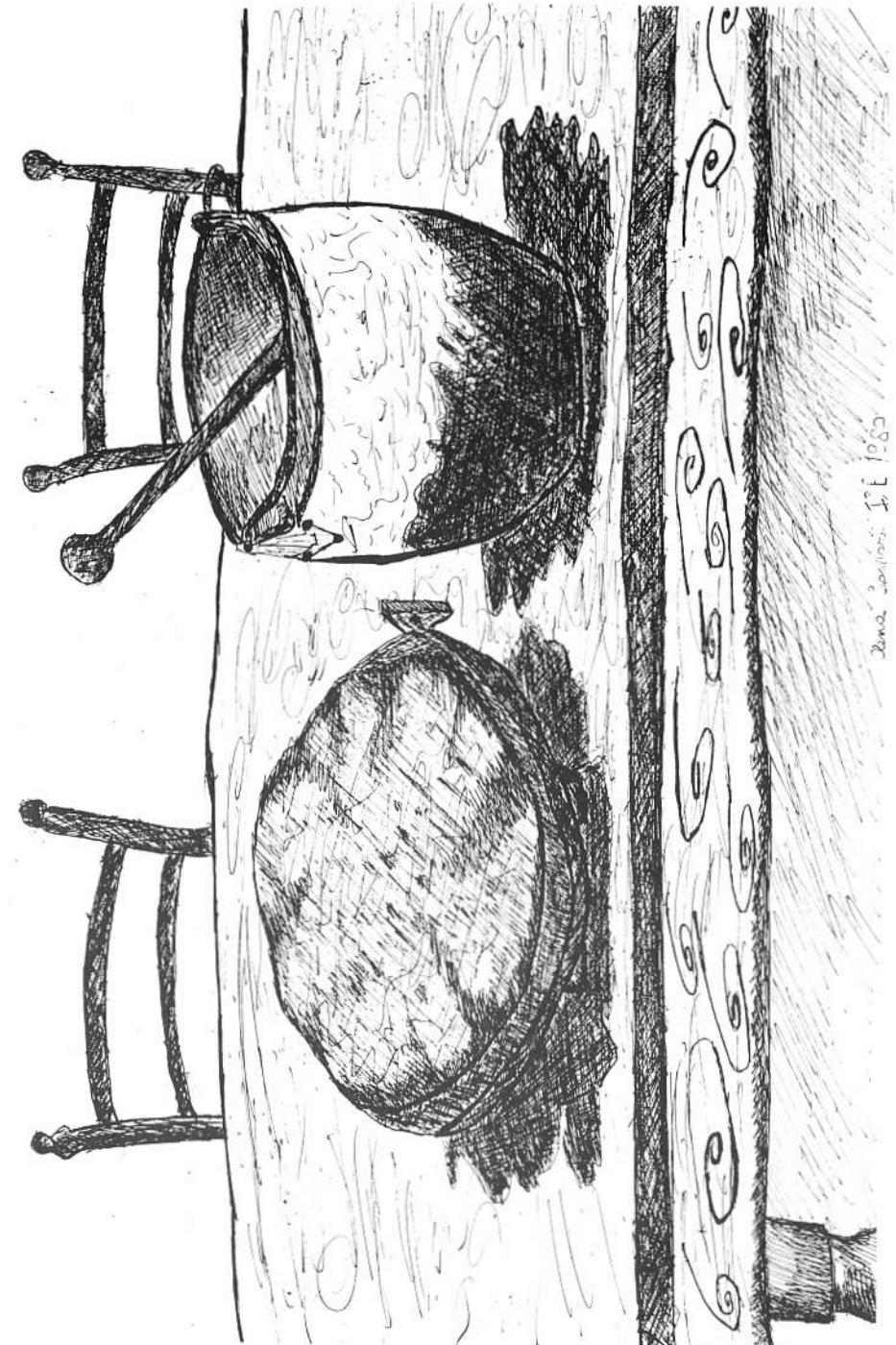
Bortarpuach
DINGAR TZE
KOUKAN
is meizar
in loufal
in piatte
de sussal
in ákarproat
in këisal
de tatze
is huberlit
de schabe
in sip
in pultestèche
de pfanne

Vocabolario
BATTERIE
DA CUCINA
il coltello
il cucchiaio
il piatto
la scodella
il tagliapane
il paiuolo
il bicchiere
il coperchio
la grattugia
il setaccio
mestolo da polenta
la padella

Wörterbuch
DIE KÜCHENGÄRTE
das Messer
der Löffel
der Teller
der Suppennapf
.....
der KochKessel
dar Trinkglas
der Deckel
das Reibeisen
das Sieb
.....
die Bratpfanne

Is ghelt makat ghelt, un de lause lausan.
il denaro fa denaro e i pidocchi fan pidocchi.
Geld macht Geld, und Läuse machen Läuse.

Pit'me mel vun andran, knetapa nicht zéltlar.
Con la farina degli altri non si impastano panini.
Mit dem Mehl anderer knete keine Brötchen.



La fumante polenta allietà la parca mensa del contadino.

Bortaruach

GRAS UN ROASAN

Vocabolario

ERBE E FIORI

In spárase
de salate
in tzivolje
in kljouvalo
de rebe
de roase

l'asparagio
l'insalata
la cipolla
l'aglio
la rapa
il fiore (generico)

Wörterbuch

GEMÜSE
UND BLUMEN



Famiglia oriunda di Campofontana

Ime taghe vume hoalaghe Matäis ubaralt prekat is ais.

Nel giorno di S. Matteo ovunque inizia il disgelo.

Am heiligen Matthäustag bricht überall das Eis.

Bortaruach

DE POMAN

In óupfalmome
In pirpome
In vaighepome, vaiganpome
In kéistanpome
In nusspome
De linte
De oache
De tanne
In lerche
In hoular
In ahorn
De bit
In éisch
De haghepuache
De púache

Vocabolario

GLI ALBERI

il melo
il pero
il fico
il castagno
il noce
il tiglio
la quercia
il pino
il larice
il sambuco
l'acero
il vimine
il frassino
il carpino
il faggio

Wörterbuch

DIE BÄUME

der Apfelbaum
der Birnbaum
der Feigenbaum
der Kastanienbaum
der Nussbaum
die Linde
die Eiche
die Tanne
die Lerche
der Holunder
der Ahorn
der Weidenrute
die Esche
die Weissbuche
die Buche

Tadeln kann jeder,
aber bessern nicht.

Molti criticano, ma non migliorano.

(Da una lapide in contrada Tezza Nuova di Valdiporro - anno 1862)

Tadeln kann jeder,
aber bessern nicht.

Molti criticano, ma non migliorano.

(Da una lapide in contrada Tezza Nuova di Valdiporro - anno 1862)

Nadàl (Hoalaga Nacht) uz bëntla,
Pasqua (Oastartak) uz prëntla.
Natale, seduti sui sassi; Pasqua, accanto al fuoco.

Weihnachten auf den Steinen sitzen,
Ostern neben dem Feuer.

Bortarpach

OUL 'UN POMAN

is oul
is oul 'un nuzzan
is oul d'oliva
in pech
in zukar
in bachs
in báigheroch

Vocabolario

SOSTANZE
VEGETALI

l'olio
l'olio di noce
olio d'oliva
la pece
lo zucchero
la cera
l'incenso

Wörterbuch

STOFFE AUS DEN
PFLANZENREICH

das Oel
das Nussöl
das Olivenöl
das Pech
das Rohrzucker
das Wachs
der Weihrauch

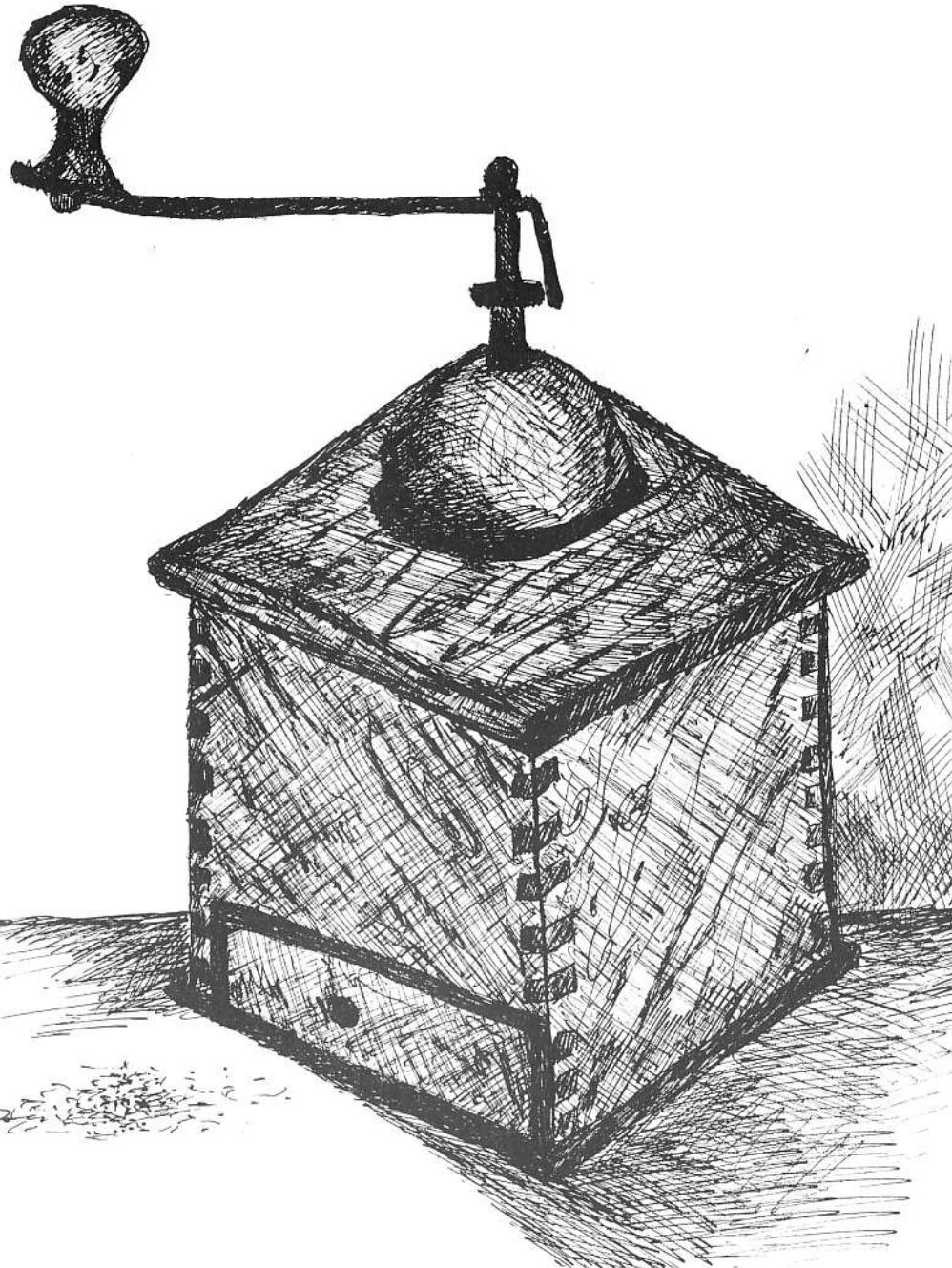


Giazza, monumento ai caduti

Ta is tousalt pitar sunde megalci in vuks.

Se fa sole e pioviggina, la volpe si sposa.

Ob es nieselt oder die Sonne scheint, der Fuchs vermählt sich.



«El masenin»

Bortaruach

BEA, SIACH

Is fiebar

De vuaste

De raude

Der plint

Bea ime Koupfe

Bea in tzenjan

Bea in ruche

Bea in pauche

Der sordut

Vocabolario

MALATTIE

la febbre

la tosse

la rogna

il cieco

mal di testa

mal di denti

mal di schiena

mal di pancia

il sordo

Wörterbuch

KRANKHEITEN

das Fieber

der Husten

die Krätze

der Blinde

das Kopfweh

das Zahnweh

das Rückenweh

das Bauchweh

der Taube

Bortaruach

IS GAVERBA

baiss

sbarz, sbartz

gruan

ghel

roat

piavut, pljabut

Vocabolario

I COLORI

bianco

nero

verde

giallo

rosso

azzurrognolo

Wörterbuch

DAS FARBEN

weiss

schwarz

grün

gelb

rot

bläulich

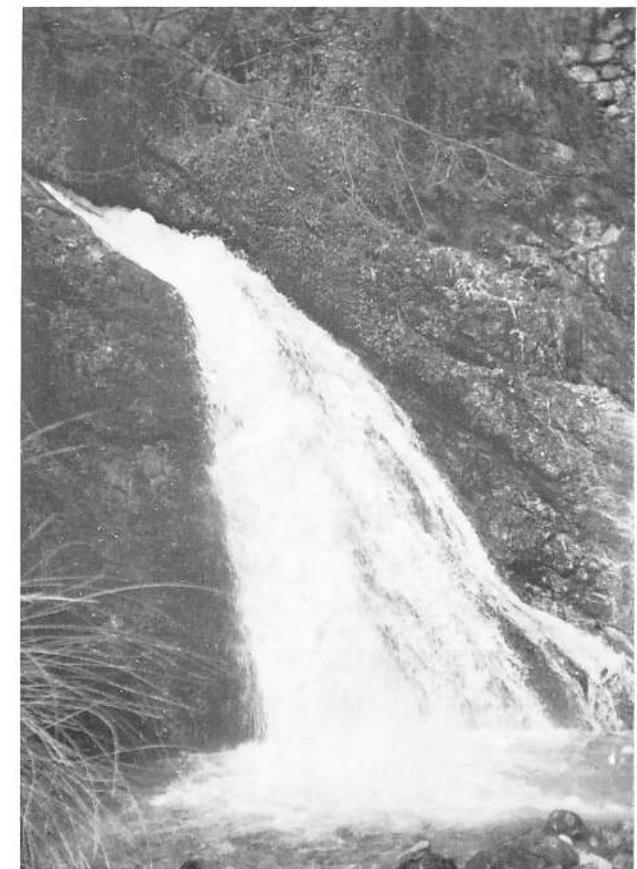


Falciatore intento a «batar el fero» (affilare la falce fieniaia)

De schate 'un sommare makat bea in pauke pan bintare.

L'ombra d'estate procura mal di pancia d'inverno.

Der Schatten des Sommers macht Leibscherzen im Winter.



Cascade a Giazza

Bortarpuach

DINGAR TZE
BESCHASI

in sost
de hampfischan
in strel
in kljaustar
de gheimar
de tzoukilj
is vingarla
de scherme
de trukanhotze
de housan
in pant, de pente
tuaklja

Vocabolario

OGGETTI
PER TOILETTE

il sapone
i guanti
il pettine
pettine lungo
le «sgalmare»
gli zoccoli
l'anello
l'ombrelllo
l'asciugamano
le calze
legaccio, legacci
fazzoletto

Wörterbuch

TOILETTENGEGEN-
STÄNDE

der Seife
die Handschue
der Kamm
der Staubkamm
der Holzschuh
der Holzschuch
das Ring
das Regenschirm
die Serviette
der Strumph
der Strumpfband
.....

Giazza: donne che conversano e cantano in cimbro nello studio di Mons. Giuseppe Cappelletti per conto di B. Schweizer



Filatrice sull'aia

Bortarpuach

Vocabolario

Wörterbuch

MINERALI

MINERALI

MINERALIEN

UN AISADAR

E METALLI

UND ERZE

is gold

l'oro

das Gold

is aisan

il ferro

das Eisen

in kalach

la calce

der Kalk

is salz, saltz

il sale

das Salz

IS GASINGA VUME ORCHE IL CANTO DELL'ORCO

Mons. Giuseppe Cappelletti, famoso glottologo dei Tredici Comuni Veronesi, ha raccolto da sua nonna la seguente leggenda dell'orco della contrada Ravaro.

An bote in Orke ist gabest 'un Rabakar (1)

un hat gabout ghian kar Luche (2)

Er ist ken abar pa trouge (3) funtze
kan pache.

In pach ist gabest groas.

In Orche ist gasprünget 'uz prükala (4)
tánzinje un sínginje:

Prükala prech,
húntla pilj,
kétzala mauch,
kljouklja laut.

Prach! (5)

Is prükala ist gaprecht
un in Orche ist gapljundart (6)
in pache.

(1) Rabakar (rabab-achar = campo di rape) è una contrada di Giazza sulla sinistra del torrente Fraselle.

(2) Luche (strettoia, passaggio) è una contrada disabitata di Giazza, all'imboocco della Valle di Fraselle.

(3) Trouge: è una strada piena di sassi, stretta, chiusa da due muri (ganne).

(4) Questo ponticello è spesso un'asse posta sopra due sassi.

(5) Parola onomatopeica che ci fa sentire lo strepito che succede, quando si rompe un'asse.

(6) Gapljundart è il participio passato del verbo «pljundarn», non registrato dal vocabolario dei conti Cipolla e neppure da Don Pietro Mercante.

Abramo Nordera,
patriarca dei Cimbri



Una volta l'Orco abitava nella contrada Ravaro
e volle scendere alla contrada Luche.

Scese per il sentiero a zig zag,
stretto e sassoso fino al torrente.

Il torrente era in piena.

L'orco balzò sul ponticello (di legno),
cantando e ballando:

ponticello rompiti,
cagnolino abbaia,
gattino miagola,
campanina suona.

Prach! (strepito della rottura).

Il ponticello siruppe
e l'Orco venne scaraventato nel torrente.



«El Cantero» (Carlo Anselmi), impiegato comunale, ravviva la conversazione (Archivio Ziviani)